

MILLE LIRE AL MESE
Commedia in 2 Atti e un quadro di

Francesco Edallo

Personaggi

UGO CONTINI	Scrittore
LUCINDO	suo segretario
ADELMO	giardiniere, ortolano, custode, portinaio, balia
ROSA	sua figlia, cuoca e domestica
LAURETTA MANINI	cognata di Ugo
DINETTO CONTINI	suo marito, fratello di Ugo
DANTE	Regista
VERA VALMARIN	giovane attrice
ITALO FERRETTI	Riparatore
MARCELLA SERRA	giovane scrittrice
NINA	amica di Ugo
VINCENZO ESPOSTI	Assicuratore
RITA E FRANCESCA	nipotine di Adelmo e Rosa

La scena si svolge nella casa di campagna di Ugo Contini, famoso scrittore. E' una bella mattina di Agosto e il padrone di casa sta facendo la sua bella villeggiatura assieme ad ospiti e parentado vario. Siamo nel 1938 e la radio (in scena) sta suonando una musichetta d'epoca

La scena, tutta costituita da cassette di legno da fruttivendolo accostate o accatastate, è così composta:

a sin – scrivania con cassetto a ribalta. 2 sedili, uno davanti e uno dietro. Sulla scrivania disordine: molti libri e riviste, bottiglie e bicchieri, posacenere. La sera precedente si è fatto tardi.

A destra un divano.

Al centro, un po' dietro, tavolino con sopra telefono bianco e sotto radio.

Una libreria piccola

Scena 1

Lucindo

LUCINDO (*è il giovane segretario di Ugo. Entra cantando il motivetto della radio*)

Se potessi avere 1000 lire al mese, senza esagerare, sarei certo di trovare tutta la felicità... (*osserva le bottiglie, i bicchieri e il disordine*) Ecco qui, anche ieri sera un'altra serata di quelle giuste...champagne a gogo! Per non parlare del resto...(*tira su della polvere con un dito, assaggia, poi finge di annusare, ride fra sé*) (*Si ricorda*) Porca miseria, ecco cosa dovevo fare! (*corre la telefono e fa il numero. la musica continua in sottofondo*) (*Parla affabile, ma timoroso*) Arturo...come va... no no, non mi sono dimenticato di lei, è che sa com'è... il dottore quando è in villeggiatura...si dimentica degli amici?? No, è proprio il contrario!...E come va lì a Milano? Caldo eh, questo agosto ? No no qui in campagna si sta meglio, ci sono solo zanzare grandi come aquile, ma per il resto...ecco, appunto per quello le telefonavo...sì, al dottore servirebbero una ventina... di limoni... oggi in giornata, al massimo domani...cosa vuole che le dica...non ce n'è più, qui c'è sempre un via vai !!! Come, come fa? Prende il treno Milano- Crema e li porta, così ritira anche i soldi dell'altra volta, è contento? Quattrocento, esatto, quattrocento in tutto !

Certo certo, solo contanti. Allora mi raccomando: ci vediamo nel pomeriggio oppure domani. Ah, non viene lei, manda suo cugino...ma io non lo conosco! Ah va bene... D'accordo, d'accordo...(fine telefonata)

Scena 2

Rosa e detto

ROSA (*E' la cameriera, cuoca, domestica, governante della casa. Entrando con un vassoio che riempirà con bottiglie e bicchieri della scrivania. Rosa fa un po' il filo a Lucindo*) Se lo avessi saputo, avrei sposato un limonaio!

LUCINDO (*sorpreso, nasconde il telefono*) Cosa????

ROSA Certo! Come si chiamano quelli che vendono i limoni? Limonai no ?

LUCINDO Rosa, lei ha sempre voglia di scherzare !

ROSA Io? No no, serissima ! Quattrocento lire 20 limoni ! Io ci metto un anno a guadagnarli.

LUCINDO (*ridendo imbarazzato*) Ahhh, perché lei ha sentito la telefonata...? Nooo, ma cosa ha capito??? Non parlavamo di quei limoni lì...cioè sì, sono limoni ma...

ROSA Ma limoni speciali! Va beh va beh, e poi io non voglio neanche saperle quelle robe lì: robe da signori. O meglio: robe da ricchi.

LUCINDO (*cambia discorso*) Strano. Stamattina non si è ancora svegliato nessuno!

ROSA Per forza, gli ultimi sono andati a letto che saranno state le due. Ehhh benedetta gente, e anche lui, il signor Ugo, che vuole tener qui a tutti i costi questa corte dei miracoli...

LUCINDO Dice che altrimenti si annoia...

ROSA E poi costano eh: e mangiare, e bere, e il resto. Non dico per me, sia chiaro, a me il signor Ugo mi paga per lavorare. Ma quando è troppo è troppo: hanno tutti certe pretese!!! E Rosa cucinami questo, e Rosa preparami quello, perché non mi fai quei rognoncini che mi piacciono tanto, sei così brava! E io che devo star dietro a tutti. E poi non ci ho mica solo la cucina ! E le camere ? E la lavanderia? E pulisci di qui, pulisci di là ?

LUCINDO Io cerco di darle il minor disturbo possibile !

ROSA L'unico! Ecco Lucindo, lei è l'unico ! Perché tra la signora Lauretta e suo marito Dinetto, tra il signor Dante e l'altra signorina che vuol fare l'attrice...

LUCINDO Vera !

ROSA Ecco, quella lì! Te li raccomando tutti: per non parlare del signor Ugo e di tutte le sue esigenze, ma va beh, lui almeno è il padrone.

LUCINDO E fa quello che vuole !

ROSA (*Insinuante*) Ma lei, lei, mi scusi se mi intrometto, che non sono affari miei, lei cosa ci fa qui con questa gente?

LUCINDO (*Sorpreso*) Come cosa ci faccio ? Io... lavoro !

ROSA Oh sì, questo lo so, fa il segretario del signor Ugo, ma possibile che un giovane intelligente come lei non trovi proprio niente di meglio da fare, che star qui a fare il, mi scusi eh, il lacchè ?

LUCINDO Bhe Rosa, adesso mi sembra che esageri .

ROSA Forse ha ragione, ma sa cosa le dico? Che mi spiace per lei! E fosse solo il signor Ugo, no no, anche gli altri si adeguano. Il signor Dinetto, sua moglie, tutti a gara farsi fare favori da lei, e con che modi !!! Sa come li chiamo io ? I Parassiti ! E lei sempre a dire di sì a tutti. Anche la signorina...lì..l'attrice...

LUCINDO No no, lei è sempre gentile con me.

ROSA Dica la verità : le piace neh, quella lì.

LUCINDO (*Colto in fallo*) Chi??? La signorina Vera? No no, ma cosa sta dicendo...

ROSA Sto dicendo che lei ci muore dietro! Le vedo, sa, le occhiate che ci tira a quella lì, pensava che non me ne fossi accorta? Bhè, sa cosa le dico? Lasci perdere. Lasci perdere anche lei. Ne vedo passare una al mese di quelle lì:

vengono qui, sculettano un po' di qui e di là, vogliono fare le attrici. E se per fare le attrici devono passare anche fra le lenzuola del signor Ugo, non si fanno certo molti scrupoli. E lo lasci dire a me che rifaccio i letti !

LUCINDO (*Deciso*) Sono certo che la signorina Vera...

ROSA Va bene, va bene, come non detto. Mi sarò sbagliata! Parola turna andré!
Mi scusi.

LUCINDO Ma certo, lei è sempre scusata.

ROSA (*E' un po' innamorata e si deve capire. Avvicinandosi a lui*) Comunque volevo dirglielo e gliel'ho detto, la faccenda del suo lavoro intendevo, poi lei farà quello che vuole. E se qualche volta, non so, così per caso, lei vuol fare due parole, io, con lei, le faccio sempre volentieri !

LUCINDO Rosa, lei non sa... le cose non sempre stanno come sembrano...un giorno, forse, le spiegherò...

Scena 3

Adelmo e detti

ADELMO (*E' il padre di Rosa. Entra portando un cesto con verdure*) Ecco qua, pronti, varda ché che belèsa : caròtule, cicòria, melansane, peerù e automatici.
(*Gioca con 3 pomodori come fossero 3 palle*)

LUCINDO Automatici??

ADELMO Che pò sarè i tumates !

LUCINDO Ah, i pomodori !

ROSA Ma papà, guarda quelle scarpe !!! Mi hai portato dentro mezzo quintale di terra.

ADELMO Pota , cuza go da fà ? Vule per aria ?

ROSA Potevi fermarti in cucina!

ADELMO Ma siccome la porta della cuzina l'era chiusa, sono passato dalla parte del giardino. Cara la mia bella signorina Rosa. Perché me pode mia passare tötta la giornata a spetà te. Me go 'l me òrt da cürà !

LUCINDO Adelmo, devo ammettere che lei è proprio in gamba: la sua verdura è magnifica.

ADELMO Modestamente sö l'òrt e la verdüra gh'è mia nisù che 'l pol ansegnàm nigót ! I ma ciama 'l prufesür dal predesèm! Mia per dì ma go fat apò cinq an da scola.

LUCINDO Però ,complimenti!

ADELMO Sempre an prima eh, sempre. La maestra la m'a mai prumòs .

ROSA Così hai imparato a far bene le aste.

ADELMO E po' me sgòbe da la matina a la sera. L'òrt l'è isé: sangue e sudore, sudore e sangue, perché la tèra l'è basa eh, l'è basa be! Ansi, adesso che ci penso. Rosa, gh'è mia restàt amò 'n bris da balsamo di tigre, la pomata, che go ché tötta la cülata destra 'nfurmighenta...*(si massaggia)* al ma scüze eh.

LUCINDO (*ridendo*) Ma no no, per carità !

ROSA Papà! Papà!!! Ma ti sembra il modo di parlare???

ADELMO Perché? Cuza go det ? Che ma s'è blucàt tötta la cülata...ahhh perché go det cülata ? Al ma scüze eh Lucindo, dovevo dire ...Popò! (*ride*)

LUCINDO (*ridendo*) Ma culatta si può dire, non è un vocabolo straniero come...hotel... o frigidaire, che bisogna chiamarli “albergo” e “frigorifero”.

ADELMO Giösta: la cülata l'è la cülata e basta!

ROSA Papà, hai fatto diventare Lucindo rosso come uno dei tuoi peperoni.

ADELMO Cito ! Sa pol mia parlà da ros, il rosso 'nda i'ultem 20 an l'è stato a-bo-li-to, gh'è restàt andoma al negre: negre da sa, negre da là, Benito al ma suatràt col negre!

ROSA Ancora con questa storia ? Guarda che un giorno o l'altro, se ti sente qualcuno di quelli che dico io, ci vai di mezzo.

ADELMO E me se go da fa se la pense mia cumè lur? Se cambie mia crappa, se supòrte mia le adunate oceaniche. Töi là an fila cumè le pegure. E garèse da fà apò a me la pegura ? Mai, la tesera dal Fascio mai! Pütòst more ché, seduta stante. Cuma 'l dis Parati: Puarèt ma gnöch!

LUCINDO Adelmo, Rosa ha ragione, deve stare attento a parlare così liberamente, soprattutto in questa casa che è come un porto di mare. Gente che va, gente che viene, e chi li conosce ? Ci son quelli che ci guadagnano anche a fare la spia.

ADELMO So restàt cumè 'na mosca bianca an mès ai panaròt negre, perché uramai al Regime co la so radio e i sò giurai al ga cuntagiàt töt, soprattutto 'l cervèl dala zent. E che adès sèm an dal 1938, pensa quand che riarèm an dal 2008 ! Ta vedarét che i truarà la maniera da fam vègn a töi an cervelì cumè chèl da le galine! (*Mostra*)

ROSA (*ride finalmente anche lei*) Dai, “cervelì”, che fra settanta anni non ci sarà più neanche la polvere ! Piuttosto, le due bambine dove le hai lasciate ?

ADELMO An funt al giardì a giugà a bucine sura chèl möc da sabia che i ga lasàt i müradùr ste primaera: le sa diertés an mund.

LUCINDO Quali bambine ?

ROSA Le 2 figlie di mio fratello. Sono arrivate ieri per passare 15 giorni in campagna con noi.

LUCINDO Non le ho ancora viste.

ADELMO Al vedrà che teremòt! Le m'a det: Nonno, non avevamo mai fatto un gioco così bello. Eh, per forza, sarò mia siemo, go pasàt la me giuentù a giugà a bucine !

ROSA Però guarda che non si fa così: se sono affidate a te le devi curare. E se poi gli succede qualcosa ?

ADELMO Santa Brigida, pudaró mia fa töt me an chèla caza ché? E L'urtulà, e 'l purtinàr, e 'l'autista, e la balia ...E pò cuza pol sùcét a le bagaine? Lur le fà le sò ròbe e me fo le me, chèste i'è le me regule, se le ga da bizògn le vé lé da me e le dumanda. (*Il telefono squilla, Adelmo accorre*) Respunde me, respunde me!

ROSA Ma dai papà che non sei capace!

ADELMO Apunto, go be da 'mparà! (*parla nella cornetta, invece di mettersela all'orecchio*) Pronto chi parla... (*a Rosa*) Sa dis isé, no?... (*al telefono*) E alura... Gh'è mia nisü???

(*A Rosa*) Ohè sa capés ana carotala da nigót!
LUCINDO (*interviene prendendogli il telefono di mano*) Per forza Adelmo (*mostra*) qui si ascolta, e qui si parla. (*parla la telefono*) pronto... Casa Contini... (*ascolta*) Buongiorno Commendatore...

ADELMO (*A Rosa, sottovoce*) Ahhh, sa fa isè ? Ta pudiet apò dimel, no?

ROSA Papà, papà, forza prendi la verdura e andiamo in cucina.

ADELMO Pronti, pronti, so vegnìt ché apòsta! (*fuori con Rosa e cesto verdure*)

Scena 4

Vera e Lucindo, poi Ugo

LUCINDO (*sempre al telefono*) No, al momento ancora no, commendatore, ma penso che fra poco... sì, credo che la sceneggiatura del film sia quasi terminata, forse il dottor Contini vorrà darle un'ultima occhiata... ma certo: appena possibile vi faccio richiamare... immediatamente. Ossequi commendatore. Ossequi. (*Posa il telefono*)

VERA (*giovane ragazza, aspirante attrice, anche lei ospite della casa. Era entrata sulla telefonata. Sbadiglia, E' molto pimpante e sempre allegra*) Lucindo, ma cosa fa già in piedi ? E' quasi l'alba !

LUCINDO (*Trepidante*) Oh signorina Vera, bene alzata. Avete dormito bene ?

VERA Così così. Di notte qui in campagna c'è un silenzio che fa quasi paura.

LUCINDO Io invece adoro ascoltare i grilli la notte , lei deve sapere che tutte le sere prima di coricarmi io mi metto in giardino...

VERA (*ridendo*) E ascolta i grilli???

Ma come è romantico! Sembra appena uscito da un film... (*lo guarda bene*) sìì, lei sembra Osvaldo Valenti in "Inventiamo l'amore".

LUCINDO Io un attore!!! Ma no! Ma cosa dice signorina?

VERA E perché no ? Potrebbe riuscire benissimo. Non è difficile sa, basta avere un po' di fortuna e... la spintarella giusta.

LUCINDO Forse lei dice così perché è già un'attrice affermata.

VERA Io? Affermata? Per qualche partecina che mi danno ogni tanto? La ringrazio ma, purtroppo, non sono ancora diventata una Alida Valli o una Luisa Ferida.

LUCINDO Per me lei è molto più brava di quelle lì!

VERA Se fosse come dice, non sarei certo venuta fin qui per convincere Ugo a parlare con il commendator Fagnani, il produttore di " Aviatori nel vento", e farmi dare la parte della protagonista.

UGO (*è il padrone di casa. Entrando in vestaglia e foulard*) E io ci ho parlato al tuo cavaliere, cara, ci ho già parlato. Ma non è semplice, mia piccola Vera. La concorrenza è agguerrita e poi lì a Roma giocano tutti a scaricabarile. Comunque fidati di me, ti posso assicurare che siamo sulla buona strada.

VERA (*Finta imbronciata*) Tu mi dici sempre così, Ugo, ma non succede mai niente.

UGO (*Le prende il mento, le scuote leggermente il capo, lascivo*) Vedrai cara, sono sicuro che fra poco il tuo nome campeggerà su tutti i manifesti: “Aviatori nel Vento” con Vera Valmarin.

VERA (*entusiasta*) E Osvaldo Valenti, sì, vorrei Osvaldo Valenti come partner, mi piace tantissimo.

LUCINDO A proposito dottore, il commendator Fagnani ha appena telefonato, voleva parlarle. Ho detto che lei avrebbe richiamato.

VERA (*In sollucchero*) Il commendatore ??? Allora ci sei riuscito! Volevi farmi una sorpresa! Ugo, ti adoro! (*si avvinghia*)

UGO Calmati mia cara, calmati. Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Non conosco i motivi della telefonata, ma più tardi gli parlerò, va bene? E vedremo un po’ a che punto siamo. Ma ora cara, ti devo chiedere un favore prezioso: vai a vedere da Rosa se la mia colazione è pronta? Solo una tazza di caffè eh, nero e fortissimo.

VERA (*uscendo*) Certo Ugo, cosa non farei per te! (*Fuori*)

LUCINDO Devo chiamarle al telefono il commendatore... (*silenzio, Ugo è girato di spalle*) Mi scusi dottore, non ho capito se devo...

UGO (*girandosi verso Lucindo come una vipera*) Commendatore un corno! Da quanto tempo sei al mio servizio? Eh? Rispondimi!

LUCINDO (*Intimorito*) E’ quasi un anno...

UGO E in un anno non hai ancora imparato niente ??? I miei affari sono miei e basta, mettilo bene in testa.

LUCINDO Ma io veramente...

UGO E non c’è certo bisogno di spiattellarli ai quattro venti. Tantomeno alle puttanelle come quella di là.

LUCINDO No, la signorina Vera...

UGO La tua signorina Vera è esattamente uguale a tutte le altre signorine che frequentano questa casa: per una particina in un film potrebbero vendersi la mamma per 5 lire. Tutte eh!!! Non te ne eri accorto??? (*lo guarda bene*) Aspetta, aspetta, ho capito: ti sei innamorato di lei! (*risata*) Che imbecille sei ... che razza di imbecille! (*risata*)

LUCINDO Io non le permetto...

UGO Non mi permetti cosa, eh, cosa non mi permetti ??? Sta attento Lucindo, stai bene attento con me a quello che dici, perché io ci metto un attimo a fare una telefonata e a far buttare tua madre dove dico io ...e tu sai benissimo perché. Hai capito?... Non ho sentito la tua risposta!

LUCINDO (*titubante*) Ho capito, sì, ho capito.

UGO Bravo! Piuttosto...(*misterioso, si guarda in giro*) hai sentito Milano?

LUCINDO Sì sì ho già chiamato prima. Arturo mi ha assicurato che viene suo cugino a portare... i limoni, oggi pomeriggio o al massimo domani, col treno.

UGO (*Mostrando con le dita a V*) Venti?

LUCINDO Sì sì, venti, come al solito.

UGO Bene, e facciamo in modo di non restare più senza materia prima, come ieri sera! Quanto gli dobbiamo?

LUCINDO Farebbero quattrocento lire! Anche per l'ultima consegna ancora da pagare. Gli ho assicurato che voi avreste provveduto oggi stesso.

UGO *(Tirando fuori il portafoglio e contando i soldi che poi consegna)* Ah però, quattrocento svanziche. Bisognerà che tutta la famiglia si dia una bella regolata con i suoi vizietti. Ecco tieni, e poi vai a prendermi i giornali.

LUCINDO Vado subito. *(prende e fuori, sulla soglia)* E per il commendator Fagnani?

UGO Non ti preoccupare, gli telefonerò io, più tardi. *(Lucindo fuori)*

Scena 5

Ugo e Vera

VERA *(entra con vassoio e caffè fumante- ribadisco fumante-)* Ecco pronto il caffè, Ugo, nero e fortissimo. Ho pensato di portartelo io stessa.

UGO Grazie cara. *(Ugo prende la tazzina di caffè dal vassoio. Sono uno di fronte all'altra. Ugo allunga la mano e la posa sul fianco di Vera. Lei, molto lentamente gli prende la mano e la scosta da sé. Il tutto in silenzio. Ugo si allontana e sorseggia il caffè)* Mia cara, io credo che tu non abbia ancora ben capito... la situazione... sei qui, curata, servita e riverita, hai la mia attenzione e il mio affetto, non ti faccio mancare nulla compresi...*(si strofina il naso)* gli optional, che sembra tu gradisca molto. Ma cos'altro vuoi ancora?

VERA Vorrei non essere un oggetto, tutto qui.

UGO E quando mai ? Quando mai mia cara??? Tu sei sempre al centro dei miei pensieri.

VERA Sì, e conosco anche quali !

UGO *(ride)* Ohhh, via, per una carezza sul sedere, quanto la tiri lunga. D'altronde non puoi non darmi atto della mia correttezza. Stanotte per esempio, hai visto ? Io sono venuto in camera tua, tu mi hai detto che avevi mal di testa e io me ne sono andato, senza neppure sfiorarti. Illibata, illibata sei rimasta...si fa per dire eh *(ride)*

(durante tutto questo dialogo, Ugo le prendere le due mani e vis a vis la condurrà alla scrivania facendola indietreggiare, dove la farà appoggiare)

VERA Sì, prendimi anche in giro!

UGO D'altronde, chi è che la vuole la parte nel film ? Io forse ? E per averla questa parte bisogna pure che tu, mia cara, metta sul piatto qualcosa in contraccambio. E senza tirarla troppo per le lunghe, perché non è colpa mia se sono uno scrittore famoso che alla fine può anche perdere la pazienza. E dal momento che qui fuori c'è la fila di giovani, promettenti aspiranti attrici...

VERA *(si scioglie un po')* Ugo, tu hai ragione, ma anch'io non sono una abat-jour, che si può accendere con un clik...*(gli dà una carezza)*

UGO *(premendola contro la scrivania)* Ecco brava, vedi, così si fa...

(Cerca di baciarla, dapprima piano, poi con violenza; lei si divincola ed esce dall'abbraccio, lui prende il fazzoletto e si asciuga la bocca. Lei si riassetta. Nel mentre...)

Scena 6

Adelmo, Rosa e detti

ADELMO (entrando con Rosa) No no, l'è mèi dighel söbet al dutùr, tal set cuma l'è fat... (sorprendono i due in atteggiamento compromettente)

UGO (preso in castagna) ...ecco brava, ma adesso vai, vai a cambiarti. Più tardi approfondiremo la questione...

ADELMO (a Rosa) Ah: adès sa dis "approfondire" Ai me temp i la ciamàa an da 'n'otra maniera (mostra)

ROSA (Ad Adelmo) Papà, ma cosa dici !

VERA Bhè... allora io vado un attimo in camera...a fra poco...(Fuori)

ADELMO (a Ugo) ...Dutùr, vurie diga che...lü 'l sa ricorda an mes fa, quand al ga cumpràt la machina noa e al me pòst cumè autista 'l ga ciapàt Lucignolo...

ROSA Lucindo papà, si chiama Lucindo .

ADELMO Lucindo... Lucignolo...O 'nsoma, me 'l ciame cuma ga n'o oia me ! Al sa ricorda dutùr che 'l m'a det: Adelmo, questa macchina va troppo veloce per te, da oggi tu la laverai soltanto, tutte le stamane, e deve risplendere come an giuieli! E me, pronti, tôte le stamane, al giuedé, obbedisco: cumè 'n gioiello!!!

UGO Bravo, fai il tuo dovere.

ADELMO E stamattina, che l'è giüedé, ciape la me bèla cana da l'aqua (mostra come se avesse la canna in mezzo alle gambe) e adòs: go dat una daquada che quaze la fo negà. La machina.

UGO Che la fai quasi annegare...

ADELMO (sempre con la canna in mezzo alle gambe) Brao, cuma gal fat a saìl ?

UGO Me l'hai appena detto tu !

ADELMO Dalbù ??? Ma so mia 'ncurzìt ! Comunque finese, mète zo la cana, sère l'aqua e so bèa prunt cò la me bèla pelle di daino a lustrala zo tóta cumè 'n pom lazari ...

UGO Adelmo, per favore, stringi (mostra con le mani)

ADELMO ...e vègne al dunque... che ma so mia 'ncurzìt che gh'era zó an finestri.

UGO Noooo!!! E la mia Lancia Aprilia nuova si è bagnata dentro ?

ADELMO Ga l'o bèa det: la s'è daquada ! Ga sarà stat dentre 'na spana d'aqua! Comunque al ga mia da preoccupàs: me l'o bèa tirada fora tóta .

UGO Ma sai quanto costa la mia Aprilia???E i sedili ?

ADELMO Eco, i'è pròpe i sedili che i'è restat an brizinì bagnàt, ma me dize che a mètiga sura 'na bèla salviettina ..,

UGO La salvietta te la metto in testa a te, cretino, così ti faccio il turbante!

ROSA Ma signor Ugo, il papà non l'ha certo fatto apposta.

ADELMO Per forza, saró mia scemo !

UGO Incomincio ad avere qualche dubbio!

ADELMO Ehula madona, che ezagerasiù, per do gusine d'aqua söl sedìl.

UGO Guarda Adelmo, guarda. Non dirmi più nulla, per favore. (*si gira, Velenoso. Adelmo si gira verso Rosa e allarga le braccia*)

ROSA Su papà, dai che andiamo. Ah, signor Ugo, volevo anche dirle, che ci sono qui da noi in villeggiatura le due figlie di Armando, mio fratello. Sono arrivate ieri.

UGO No??? Ma oggi è la giornata delle belle notizie !!!E si fermano molto ?

ROSA 15 giorni.

UGO Così tanto??? E poi quante volte ti ho detto che non sopporto i bambini? Io sono uno scrittore, ho bisogno di silenzio e concentrazione! E avresti intenzione di portarmele anche qui, in villa.

ROSA No no, loro resteranno a casa nostra. Durante il giorno, quando io sono qui a lavorare, giocheranno in giardino, gli baderà il papà.

UGO Ecco, allora siamo a posto

ADELMO Le porte 'n da l'òrt, e ga fo strepà tōta l'erba. Chisà cuma le sa diertés!

UGO Tutto il giorno a strappar l'erba???M'immagino che bella vacanza !
Comunque, basta che me le tieni fuori dai piedi.

ADELMO Pudaró mia cupale le me neudine ! Per faga an piazzér a lü!

ROSA Al massimo le vedrà qualche volta in giardino. Tutto qui.

Scena 7

Lucindo e detti

LUCINDO (*Entrando, porge i giornali*) Ecco i giornali, dottore. Pare che ci siano novità.

UGO (*leggendo sul giornale*) Ah , le leggi razziali, finalmente. Per fortuna in Italia c'è chi mantiene le promesse e sa mettere a posto le cose. Gli faremo vedere noi alle potenze plutocratiche giudee.

ADELMO (*A Rosa*) Pluto cuzè ???

UGO (*Sempre leggendo*) Vedi ? Vedi qui??? “ E' tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti “ giusto, giustissimo ...”La civiltà dell'Italia è ariana ed esiste una “ Pura razza italiana“, a cui gli ebrei non appartengono”.

LUCINDO (*preoccupato*) Ma allora questo vuol dire...

UGO Che le cose hanno preso il loro giusto verso: (*legge*) “Sarà vietato agli ebrei qualsiasi tipo di commercio e di vendita al pubblico, sarà vietato l'insegnamento in scuole pubbliche o private, l'iscrizione a qualsiasi tipo di scuola italiana” Era ora!!! Era ora !!!

ADELMO (*A Rosa*) Go pròpe idea che i'è adré a cumbinàn an'altra da chèle gròse! Sarà vietato e sarà mia vietato ! E dopo cuza farala tōta chèla zent lé? I la manda a circà sö la carità?

UGO Li manderanno al loro posto! Altro che voler venir qui a comandare noi italiani. Andiamo Lucindo, sbrigati, voglio cambiarmi e poi andare subito a far visita al Podestà, per fargli i miei complimenti. (*fuori*)

LUCINDO Sì dottore, arrivo subito ! (*Fuori dietro a Ugo*)

ADELMO Me dize che i'è ròbe da mat!

ROSA L'ho sentito anch'io alla radio, ieri sera. Tu stavi già dormendo. Povera gente e poveri bambini che non potranno più neppure andare a scuola.

ADELMO E ta gh'et vest chèl ciöciamacarù dal dutùr cuma l'era cuntént.
(imitando) Era ora ! Era ora ! Ma l'era ura da cuzè ???Ma egnia òia da mulaga 'na bèla pesada an dal...

ROSA Papà !

ADELMO Gnao ! Va be isé ?

ROSA Ecco, così va bene !

Scena 8

Rita, Francesca e detti

FRANCESCA (nipotina, entra di corsa e si nasconde dietro alla gonna di Rosa. Ha una bambola in mano. E' seguita dalla sorella Rita) AHHH, aiuto, aiuto !!!

ROSA Ma Francesca, cosa succede?

FRANCESCA C'è Rita che mi ha rubato la bambola !

RITA (Altra nipotina. Cerca di prendere la bambola da dietro le gonne) Non è vero ! Guardala lì dietro la bambola.

ROSA Ma ve ne avevo regalate due, una per una.

RITA Esatto, e la mia eccola lì !

FRANCESCA Ma tu ti sei presa la più bella.

RITA Non è vero, erano uguali !

ADELMO Oh, 'nsoma, adès basta cincèl, che ma fif vègn al mal da crapa!

FRANCESCA Però scusa nonno, ma la colpa è tutta di Rita! Io le avevo detto, scambiamoci le bambole, ma lei non voluto.

ADELMO Ma seref mia adré a giugà a bucine ?

RITA Sì nonno, ma abbiamo smesso perché Francesca rubava !

FRANCESCA Non è vero, eri tu che mi rubavi le boccine! (Rita le fa la linguaccia)

ADELMO Ah, sif pròpe 'na bèla copia vualtre do. Andif d'acòrde cumè ca e gat.

ROSA Sono bambine! Adesso però voi due basta litigare e venite qui che vi devo dire un segreto!

FRANCESCA (accorrendo) Che hai un innamorato ? Ma lo sappiamo già!

RITA (idem) Ti abbiamo vista dalla finestra !!!

ROSA Chi??? Io ??? Ma cosa state dicendo ?

FRANCESCA Che noi due eravamo fuori alla finestra e tu eri lì che facevi...

CORO Gnio gnao, gnio gnao gnio gnao...

ADELMO AAALLTTT. Fèrma 'n minùt la giòstra !!! E chi sarèsel chèl tumarèl lé che 'l fàa gnio gnao ansèma a me fiola???

ROSA Non ne ho idea...ahhh, forse parlavano di Lucindo. Prima stavamo parlando insieme, mi avranno visto e chissà cosa hanno pensato...

ADELMO Santa Brigida! Varda che me go da saile le ròbe: sa pol mia sempre taiàm fora. Se te ta voret spusàs...

ROSA (*ridendo*) Sposarmi io??? Con Lucindo ???

ADELMO E perché no ? Al sarà an po ‘na luganiga, ma ‘l ma par ‘na persona a pòst! E pò l’è gentile, al g’a studiàt, la òia da laurà la ga manca mia...

ROSA (*Un po’ seccata*) No papà, non sono fidanzata con nessuno. Va bene così ? Piuttosto voi due, subito in giardino a giocare, che se il signor Ugo vi trova qui, mi sento le mie !

RITA (*uscendo*) Va bene ! Dai Francesca, andiamo !

FRANCESCA Però stavolta le boccine non me le rubi più !

RITA Guarda che eri tu quella che rubavi !

FRANCESCA Non è vero! Non è vero!

(*fuori 2*)

ADELMO Perché la sarès apò ura. Che ta sa spuzet, vore dì !

ROSA (*come sopra*)Con tutto quello che sta succedendo intorno a noi in Italia, tu vai a pensare alle mie nozze.

ADELMO E perché no ? E pò me dize che ‘n da ‘l mund pol capità da töt, ma la eta la va sempre aanti l’istés : la zent la sa spuza, la fa i sò fioi, la va al caffè, al cinema. Pol capità che l dom da Milà al burla zo e ‘l copa töi , e nualtre... come se niente fosse: gh’èm sempre ‘l dèbet da pagà, le scarpe da giòstà, la partida a briscola a l’ustarea...e mia perché sèm catìf o senza cusciensa, nooo, ma perché sèm fat isé. E alura , apò ‘n mèa a töt al cincèl che l’è adré a sücét an Italia, perché pensà mia anche a quant ta sa spuzarét te...l’è mia pecàt murtàl. Se dizet ?

Scena 9

Lauretta, Dinetto e detti

LAURETTA (*Moglie di Dinetto e cognata di Ugo. Entrando a bisaboghe seguita da Dinetto. Non si accorgono che c’è gente. Beve molto. E’ già un po’ alticcia, parla strascicato, ridacchia sempre, incespica nei tacchi. E’ in vestaglia*) Dinetto, piantala eh, piantala con le prediche! Che tanto io faccio quello che mi pare e piace, e se mi viene voglia di farmi un goccetto, me lo faccio, anche la mattina. (*Si avvicina alle bottiglie e si versa del whisky in un bicchiere alto. Beve.*)

DINETTO Ma c’è qui anche Dante, il tuo regista. Che figura ci fai se ti vede conciata così ? Già ieri sera eri talmente ubriaca che hai dato spettacolo a tutti.

LAURETTA (*Ridendo sempre*) Io Ubriaca ??? Mai e poi mai !

DINETTO Che fiducia vuoi che abbia in te come attrice se sei sempre ridotta come una spugna ?

LAURETTA Tu la pensi così? E allora sai cosa ti dico, maritino mio? Lo sai? Che io non recito più! Va bene??? Lauretta Manini non recita più! Ah, che liberazione (*Ride e beve*)!

DINETTO Brava ! E se non reciti, poi come fai a campare ? Guarda che ci sono già io che mi faccio mantenere da mio fratello Ugo !

ROSA Buongiorno !

DINETTO (*sorpreso*) Ah sei tu Rosa... e c'è anche Adelmo ! Non mi ero accorto...

LAURETTA Per forza, sei tonto !

DINETTO E... cosa ci prepari oggi di buono da mangiare ? Ah, sai cosa mi andrebbe ? Lo dicevo poco fa a mia moglie Lauretta: polenta e merluzzo ...con le cipolle.

LAURETTA Bravo, che poi a starti vicino è come essere nella camera a gas !

ROSA A dir la verità oggi il signor Ugo voleva il risotto, allo zafferano, e poi avevo preparato una faraona alla creta.

DINETTO Ah Ugo voleva...allora benissimo, perfetto: risotto e faraona !

ROSA Anzi, se volete scusarmi, devo cominciare a preparare. Tu papà cosa fai?

ADELMO Vo apò a me, go amó da 'ndà a 'nsumenà i luertìs ! (*Osserva Lauretta che beve , poi a Rosa*) Ohè, l'è cumè 'na sürba chèla lé.

ROSA (*ad Adelmo, uscendo*) Papà, stai diventando peggio di una perpetua !

ADELMO Rosa, tora mia nhè, tora mia! (*fuori 2*)

LAURETTA Mi raccomando, mettiamolo anche sui manifesti che fai il mantenuto di tuo fratello !

DINETTO Ma te l'ho detto che non mi sono neanche accorto...

LAURETTA E io te l'ho detto che sei tonto !

DINETTO E poi scusa, cosa c'è di male. In fondo è mio fratello. Anche se mi dà una mano!!! Perché non è colpa mia se non trovo un lavoro.

Ho anche elaborato una teoria, sai ? Alla fin fine credo che sia tutta colpa del destino, del destino cinico e baro.

LAURETTA Dinetto, questi piagnistei non venire a farli con me, ti prego. Perché sai benissimo che di lavori te ne hanno trovato a bizzeffe, ma guarda caso, non ce n'era mai uno che ti andasse bene! Vuoi che ti faccia l'elenco? E il bidello al Ginnasio...

DINETTO Lo sai che mi dà fastidio la polvere di gesso!

LAURETTA E l'usciera al palazzo delle Corporazioni...

DINETTO Troppe scale, troppe scale...

LAURETTA E il postino...

DINETTO Sì, figurati, alzarsi tutti i giorni alle 5 !!!

LAURETTA (*versandosi ancora da bere*) Tanto per citare quelli più famosi e sorvolare sul resto.

DINETTO Comunque se tu fossi una moglie come dico io, non saresti sempre lì a criticarmi per tutto quello che faccio o non faccio. Saresti propositiva, ecco, propositiva. E poi dovresti capirmi di più, starmi ad ascoltare, non trattarmi sempre come un buono a nulla. Perché io in fondo sono una persona intelligente e sensibile...

LAURETTA (*Ride sguaiata*) Sensibile??? Tu??? Ma non farmi venir da ridere! Tu sei capace solo di scodinzolare e dire di sì. Basta che il tuo grande fratello Ugo ti mostri la carota e tu...(*mostra col dito*) muovi la coda.

DINETTO Questo non è vero ! Se c'è bisogno, io gliele canto a mio fratello, gliele canto.

LAURETTA Sì, gli canti l'Aida ! (*Canta*) Se quel guerrier io fossi !

DINETTO Come l'altra sera, quando ha cominciato a scherzarti per via dei tuoi spettacoli in Teatro come ballerina di fila, che gli ho detto : “ Ugo, basta così, ricordati che è sempre mia moglie!”

LAURETTA E lui, che prima ti ha guardato, stupito di tanta audacia, poi è scoppiato talmente a ridere che quasi gli vengono le convulsioni.
(*Ride*) Non illuderti Dinetto: tu sei nato cacasotto e come tale finirai.

DINETTO Non è vero, e presto te lo dimostrerò! Perché c'è ancora qualcuno, mia cara, che ha fiducia in me, mi apprezza e mi stima. Ti stupirò Lauretta. Lascia che le cose girino una volta sola per il verso giusto e ti ricrederai sul mio conto.

LAURETTA (*Cantilenando*) Cacasotto...cacasotto...

DINETTO Lauretta, basta !

LAURETTA (*fra sé*) E io che ti avevo sposato perché ti trovavo così affascinante. Venivi in camerino a Teatro sempre con una gardenia e mi dicevi: Cabiria, tu sei la luce che rischiarava le mie notti ! Cabiria mi chiamavi, non Lauretta. Cabiria, come la protagonista della Rivista !

DINETTO Scendevi la scalinata come una regina !

LAURETTA (*sognante*) Sì, la regina di cuori, (*secca*) adesso invece sono diventata come il due di picche quando briscola è quadri. (*ride*) Se va bene mi fanno fare la parte della zia, o al massimo dell'amica della mamma, altro che la soubrette!!!

Scena 10

Ugo, Lucindo e detti

UGO (*A Lucindo, entrando con lui. Ha con sé il giornale, piegato, in mano*)
Ma si può sapere dov'è il copione di “ Aviatori nel vento” ?

LUCINDO E' pronto nello studio, sopra la scrivania.

UGO Era ora che lo finissi. Ci hai messo una settimana a batterlo a macchina.

LUCINDO Si inceppava in continuazione. Per quello, terminato il lavoro, l'ho portata subito a far riparare

UGO Almeno hai fatto attenzione agli errori di ortografia?

LUCINDO Sì sì, l'ho riletto attentamente, due volte, può controllare.

UGO Bene, allora lo vedrò più tardi. Adesso vai subito alla casa del Fascio e avvisa il Podestà che fra mezz'ora sarò da lui.

LUCINDO (*uscendo*) Va bene. Fra mezz'ora. E poi cosa faccio, torno o l'aspetto ?

UGO Torna, torna, cosa ci fai là! Così scrivi quelle due lettere che ti ho dato per Roma. In questa casa si lavora, caro mio! (*verso Dinetto*) Perché qui di gente che non fa nulla tutto il giorno ce n'è già abbastanza!

LUCINDO Allora a più tardi. (*fuori*)

DINETTO (*indicando il giornale*) Ugo, l'hai già letto il giornale? Posso darci un'occhiata?

UGO (*Gli dà il giornale*) Basta che non me lo cincischi come al solito. Che poi voglio leggere bene la faccenda delle leggi razziali.

DINETTO (*Leggendo la prima pagina*) Le hanno approvate, finalmente. Ehhh, quando ci si mette Benito...(*si mette a leggere in disparte sul divano*).

LAURETTA (*falsa enfatica*) “Duce, pensaci tu”! “Aiutati che il Duce ti aiuta”. “Dio, patria e Duce”!

UGO E smettila di fare la stupida! Che non sei neppure divertente!

LAURETTA “Duce, pagaci la luce” (*ride*)

UGO Invece di dire idiozie, perché piuttosto non la smetti di bere? Visto che non ti reggi in piedi ?

LAURETTA (*Camminando lungo una immaginaria linea retta, sempre con il bicchiere in mano*) Guarda! Guarda come sono brava!

UGO Anche per il decoro di questa casa!

LAURETTA Ohhh, il dottore guarda al “decoro”. Al decoro e alla virtù! Perché questa casa è piena di virtù, si potrebbe dire che pullula di virtù e di virtuosi.

UGO Te l’ho già detto che non sei divertente.

LAURETTA Virtuosi della scrittura, della poesia, virtuosi delle sniffate di polverina...

UGO Basta così, Laura!

LAURETTA Ohhh, mi hai chiamato Laura! Mi chiamavi sempre così, ti ricordi? Quando... mi volevi bene.(*Gli va vicino, lo accarezza*)

UGO Ma cosa stai facendo? Cosa stai dicendo. Non vedi che c’è qui Dinetto ?

LAURETTA E allora? Non si è mai accorto di niente prima, figuriamoci adesso! Povero caro, è sempre stato così... distratto...(ride) Ti ricordi? Ti ricordi quando siamo scappati io e te a Rapallo 3 giorni...

UGO Sì, mi ricordo.

LAURETTA Che lui naturalmente non si era accorto di nulla e io gli ho anche mandato una cartolina.

UGO Quella potevi risparmiartela! E’ stata solo di pessimo gusto.

LAURETTA Sentilo lì, lo sparasentenze. Viene a fare la morale a me! Che poi, scusa, tradimento per tradimento, il fratello è tuo, mica mio...(ride) Io sono solo... la moglie ! (*ridacchia*)

UGO E allora?

LAURETTA E allora una moglie, per definizione, ha “diritto” al tradimento! (*ride forte*)

UGO Adesso smettila, che non c’è niente da ridere !! E poi guardati, guardati un po’ come sei ridotta, che sembri una maschera della Commedia dell’Arte, tutta pitturata, con quel profumo dozzinale, con quella vestaglia che chissà quanti letti avrà visto...

LAURETTA Tu sei...sei...(sta per piangere, poi in un sussulto di dignità riesce a ricomporsi. Per la prima volta da quando è in scena non ride) Un vigliacco ...e io non ti permetto...

DINETTO (*Come risvegliandosi, sempre leggendo*) Che cosa non permetti, Lauretta?

LAURETTA (123) Niente...niente...(si ritira in disparte, guarda i libri)

UGO (a Dinetto) Ecco , lo sapevo io, lo sapevo. Guarda come mi hai ridotto il giornale ! Carta da cesso!

DINETTO (Alzandosi e cercando affannosamente di rimettere in sesto il giornale) Sì, scusa, hai ragione. Mi succede sempre così. Ma non faccio apposta, leggo e la testa mi va da un'altra parte.

UGO Lo sai benissimo che il "mio" giornale mi piace leggerlo perfettamente a posto! Sembra che l'hai ficcato nella cuccia del cane!

DINETTO (riconsegnando) Mi pare che così vada abbastanza bene.

UGO Ma perché non te lo compri? Così ci fai quello che vuoi.

DINETTO Non mi viene mai in mente! Pensa che per andare al caffè ci passo tutti i giorni davanti all'edicola.

UGO E stamattina chi hai visto in piazza ?

DINETTO Ohh, le solite facce: Rino, Bugì, il dottor Moretti. Poi è arrivato anche Venanzio.

UGO Ah, il tuo grande amico Venanzio! Il puttaniere di 1° categoria.

DINETTO (ridendo contento) Siamo già d'accordo di andare verso sera a vedere le nuove arrivate della quindicina, al casotto della signora Fidelma.

UGO Già. La signora Fidelma, la tenutaria. Che per te è come una mamma. Come ben sappiamo infatti, tu, lì, sei uno di famiglia !

DINETTO Ma sì, mi vogliono bene. Ogni tanto faccio anche un regalino alle ragazze...a proposito, Ugo, scusami, ma oggi è già giovedì...

UGO E allora ?

DINETTO La... paghetta... di solito me la dai al mercoledì. Sai, le mie spesucce...

UGO Eh già, le spesucce !!! (estraе dal portafoglio 3 banconote)

DINETTO Anzi, se tu potessi anche aumentarmi di qualcosina...Sai, Lauretta è una tale spendacciona, non ne ha mai abbastanza !

UGO (Lo schiaffeggia con i soldi) Sei tu, tu che hai le mani bucate, non tua moglie. E non ti vergogni neppure. Che faccia di bronzo !

DINETTO Ma che cos'hai Ugo, abbiamo sempre fatto così, ed è sempre andata benissimo.

UGO (Idem) A te sicuramente sì! Sono 20 anni che ti do la paghetta per andare a puttane, la paghetta e tutto il resto. E tu, tutto quello che sai dire per giustificarti, è che Lauretta è una spendacciona !

DINETTO Scusa Ugo, ma non ti capisco. Cos'è successo ?

UGO E' successo che mi sono stufato di avere una sanguisuga attaccata sempre al collo, una piattola, una zecca che mi succhia il cervello e le tasche e che non sa far altro che piangersi addosso. Ma che cosa ci fai tu al mondo? Cosa ci fai ? Se tu sparissi in questo momento, nessuno si accorgerebbe che non ci sei più. (gli butta addosso il denaro che cade per terra)

DINETTO (raccogliendo) Sei ingiusto però...

UGO Sì, sì, va bene, sono ingiusto, però tu cerca di non mentire più, né a te stesso, né a me, piattola !!!

Scena 11

Dante e detti

DANTE *(Regista cinematografico. Entrando, mangia una mela)* Ohhh, eccovi qui, che bella giornata, vero ?

UGO Guarda chi c'è, Dante, il nostro emerito regista, bene alzato ! Noi qui è tutta mattina che stiamo lavorando come i matti, vero Dinetto ?

DANTE Sì, lo so, scusatemi, ho fatto tardi, ma si dorme così bene in campagna. Altro che Milano! Ohè, mi è venuta anche una fame!!! Per fortuna ho trovato una mela! *(mostra, ride e mangia)*

LAURETTA *(sempre ubriaca, fra sè)* Sarà stata la polverina di ieri sera! Gli ha eccitato anche lo stomaco...!*(ride)*

DANTE Oh, ma c'è anche Lauretta!

LAURETTA C'ero ieri sera e ci sono anche adesso, non posso volatilizarmi! Ti pare? *(ride)*

DANTE Certo, certo, dicevo così per dire ...

LAURETTA *(attaccandosi al suo braccio)* Dante, ascolta, noi siamo amici da tanti anni, vero ? No perché, sai. Devo chiederti una cosa, un favore ... Dante, giurami che mi fai fare la protagonista del tuo film ?

DANTE *(ride)* La protagonista di "Aviatori nel vento"? Vuoi rubare la parte ad Assia Noris ?

LAURETTA Ma chi è questa Assia Noris? Chi sono Doris Duranti e Elsa Merlini ? Attrici ??? Ma non farmi venire da ridere! Sono belle statue. Tu le metti lì e loro ? Neanche una piega, neanche un sorrisino, sembrano tirate fuori dal museo delle cere! Io me le mangio a merenda, quelle lì!

DANTE Ma Lauretta, renditi conto, tu non puoi impersonare una ragazza di 20 anni, al massimo potrai impersonare sua zia!

LAURETTA *(a Ugo)* Ecco! Cosa ti avevo detto ? Vogliono farmi fare la zia!!! E allora sai cosa ti dico, signor regista? Lo sai ? Che io non recito più !!!

UGO Dinetto, accompagna tua moglie in cucina e dalle qualcosa da mangiare, che magari...

LAURETTA Ahhh, che soddisfazione dirglielo in faccia!

DINETTO *(prendendola sottobraccio)* Sì certo, non reciti più, ma adesso vieni, vieni cara.

LAURETTA *(scostandolo, altezzosa)* Guarda che so camminare benissimo anche da sola. E tu, regista dei miei stivali, stai commettendo un gravissimo errore! Con quella Assia lì il tuo film sarà un fiasco colossale! *(Fuori in due. Lei inciampa nel tappeto)*

Scena 12

Ugo e Dante

DANTE *(Dopo averla osservata uscire)* Ma è ancora sbronza da ieri sera? No, perché, voglio dire, ha una bella resistenza!

UGO Meno male che ce la siamo tolta dai piedi!

DANTE Alla fine diventa anche imbarazzante...*(Pensa)* Però... che idea... nel prossimo film potremmo metterci dentro un'ubriacona.

UGO In "Aviatori nel vento" ?

DANTE Sìì, potrebbe funzionare! Te la butto lì, eh: lei è la ex fidanzata del pilota che, abbandonata da lui, si dà all'alcool . Alla fine per caso si ritrovano e lei muore salvandogli la vita . Cosa ne dici?

UGO *(secco)* Dico che i copioni dei film li scrivo io .

DANTE Certo certo, per carità, non volevo rubarti il mestiere. Era solo un'idea.

UGO Ecco bravo. E la prossima idea tientela pure per te, che mi sembra ne abbia bisogno.

DANTE Hai ragione, Ugo, scusami, io devo limitarmi a quello che so fare: il regista. Ma sai, a volte mi faccio trasportare dalla foga. E' troppa la mia voglia di fare, di andarci dentro...a proposito, quando iniziamo le riprese?

UGO Di che cosa?

DANTE Di "Aviatori nel vento". Fagnani ti ha già detto qualcosa?

UGO Mi ha telefonato stamattina. Ma in ogni caso la faccenda a te non interessa.

DANTE *(interdetto)*Come? Non mi interessa?

UGO Sì. La regia del film non la farai tu !

DANTE Che cosa ??? Ti ha detto così ? No no, non è possibile, adesso gli telefono subito e vedrai che... *(Va al telefono)*

UGO Fagnani non c'entra niente. Sono io che ho deciso di non affidarti la regia. "Aviatori nel vento" lo farà Mario Camerini.

DANTE *(concitato, col telefono in mano)* Ma questa, questa è una pugnalata, Ugo. Tu non puoi farmi questo!

UGO Tu non mi dai più affidamento Dante. Sei troppo lento, troppo perfezionista: per girare una scena ci metti 3 giorni. Non ti va mai bene niente: il ricciolo è fuori posto? e bisogna rifare un altro Ciak. La poltrona è troppo girata? e bisogna rifare anche quello. La luce...Dio mio, la luce! Che non ha mai il taglio che vuoi tu...

DANTE Ma scusa, io sono diventato quello che sono appunto perché curo tutti i dettagli con cura maniacale.

UGO Cosa saresti diventato tu ?

DANTE Uno fra i migliori registi italiani, per non dire il più bravo. Me l'ha confermato anche sua eccellenza il ministro, l'anno scorso a Venezia.

UGO *(ironico)* Ma va ? Galeazzo Ciano? In persona ?

DANTE Certo, proprio lui. E adesso tu mi vuoi dare il benservito?

UGO Esigenze di produzione, anche Fagnani è d'accordo! E poi non è la fine del mondo, stai solo fermo per un po'...

DANTE *(Quasi fra sé e sé)* Ma come fermo un po'? E se poi esco dal giro ? Se poi nessuno mi chiama più? Questo è un ambiente maledetto, lo sai. Non puoi fermarti, non puoi stare a casa ad aspettare una telefonata, perché ci mettono un minuto a dimenticarti. Magari entri anche in depressione e poi dicono:"Chi?

Dante Minervini? No no, quello lì è depresso, mi tira giù di corda tutta la troupe “...

UGO ...inoltre in questo modo la smetterai di fare il cascamoto con tutte le attricette del cast che ti capitano per le mani!

DANTE (*capisce*) ...Ecco... adesso ho capito ... altro che perfezionista... Miriam, tu non mi hai perdonato la Miriam, che è venuta a letto con me invece che con te. E adesso me la vuoi far pagare in questo modo e io non posso far niente ! Ma tu sei un vigliacco, un ignobile vigliacco!

UGO (*mettendosi il cappello*) Ah, volevo anche dirti che la tua presenza qui a casa mia, dal momento che non servi più, mi sembra del tutto superflua! (*fuori. Dante fa 2 passi verso l'uscita, basito*).

Scena ultima

Italo, Rosa e detto

ROSA (*entrando*) Ecco, prego, si accomodi.

ITALO (*E' il tecnico della macchina da scrivere. Entra con Rosa portando la macchina riparata che è molto pesante. E' una Olivetti del 1935, carrello lungo. – Non preoccupatevi del reperimento: è la mia-) (a Dante) Mi scusi, dove la posso mettere ?*

DANTE (*Ancora frastornato*) Che cosa?

ITALO L'Olivetti 35. Ho appena finito di ripararla, perché il signor Lucindo ieri aveva una fretta indavolata. E io, TAC, perfetta.

DANTE (*Sopra pensiero*) Ahhh, la macchina da scrivere! Sì sì, la metta giù dove vuole. (*fuori*)

ROSA Venga, la metta qui, sulla scrivania, chissà come pesa !

ITALO (*andando a posarla*) Ma cosa c'aveva quel signore ?

ROSA E chi lo sa ? Qui sono tutti un po' fuori di testa !

ITALO Me ne sono accorto !

ROSA Devo dire qualcosa a Lucindo ?

ITALO Riferisca che l'Olivetti 35 non è una macchina da cucire e che non si può pestare sui tasti come un manovale. C'erano la q, la s e la v tutte storte. Per fortuna che c'è il sottoscritto, Ferretti Italo detto il mago, che, TAC, rimette tutto in ordine. Questa macchina è un piccolo gioiello della tecnica e va trattata con amore, capisce, con tanto amore.

ROSA Italo, ma lei mi vuole prendere in giro!

ITALO Assolutamente no. (*innamorato*) Perché, vede, quando lei scrive con l'Olivetti 35 deve immaginare di aver davanti la tastiera di un pianoforte.

ROSA Un pianoforte ?

ITALO Non ci crede? E allora venga qui, che, TAC, suoniamo a due mani.

ROSA (*ridendo*) Suoniamo la macchina da scrivere ?

ITALO Certo. Come un pianoforte ! Pronti eh... adagio, con amore... (*tutti e due suonano la macchina e Italo canta*) va, serenata celeste... (*fa musica e accompagnamento*) Celeste come gli occhi di una donna...

ROSA (*ridendo*) Ma lo sa che lei è proprio stonato !

ITALO Io sì, ma il pianoforte no! (*canta*) Che rassomiglia tanto a una madonna... (*riprende a cantare. La musica di “serenata celeste si spande nell’aria e lentamente cala il sipario*

FINE 1° ATTO

ATTO 2°

La scena si svolge nello stesso luogo.

E' il mattino successivo. Adelmo e le 2 bambine stanno giocando con le 3 palle da giocoleria. La macchina da scrivere è sulla scrivania.

Scena 1

Adelmo, Rita e Francesca, poi Vera

ADELMO *(sta insegnando la giocoleria delle 3 palle alle bambine)* Vü, du, tri...vü, du, tri ...ah già, che vualtre capìf andoma l'italiano... Uno, due, tre...uno due tre...Gh'et vest cuma l'è facil ? Adès proa te. *(Dà 2 palle a Francesca)*

FRANCESCA *(cercando di imitarlo)* Uno, due, tre... *(La palla cade)* Ma nonno, come si fa ? E' troppo complicato!

RITA Sei tu che non sei capace ! Guarda, guarda me come sono brava ! Uno, due tre...uno due tre...uno due tre *(tira una palla in mezzo al pubblico)*

ADELMO Tre, e ciapel che 'l gh'è. Amò 'n po e ta ma perdiet la me balutina! *(al pubblico)* Al ma scüze eh, siùr, la balutina...sedenò dumà da sera pode mia fa la replica! *(se la fa ridare dal pubblico)* Grasiè.Ma santa Brigida, s'ciatine bisogna cuncentràs quànt che sa fà le ròbe, concentrasione! *(ricomincia 1 2 3)*

RITA Io sono concentrata, ma se le tue ballottine mi scappano di mano ...

FRANCESCA Nonno, tu non credi che noi siamo troppo piccole per imparare?

RITA Nonno, tu quando hai imparato?

ADELMO Me go 'mparàt a 20 an, quand sere suldàt!

FRANCESCA Appunto, e io dovrei imparare a 9 anni?

ADELMO *(Stop 1 2 3, ironico)* Ma vualtre sif "le nuove generazioni" , chèle che le sa bèa töt, e se 'l sif mia, atenti pronti via, 'mparìf töt söbet, cumè per magia."Töt söbet", la vostra parola d'ordine! Ehhh, ma l'è mia isé, care le me s-ciatine, senza an po da vuluntà e da custansa, sa 'mpara mai nigót. Per ezempe, varda me : perché i ma ciama " al prufesùr dal predesèm "? Perché l'è 40 an che süde sang an da l'òrt, e mia aqua, sang a brigulù.

RITA *(ridendo)* Euh nonno, come sei esagerato !

ADELMO Esagerato? Me esagerato??? Avanti vualtre do, avanti con le proe, che va fo vèt me la custansa. *(Le bimbe riprendono)* Vü du tri ... vü du tri...

VERA *(entrando, ride)* Ma guarda un po' ! Siete bravissime !

ADELMO Euh, parla mia, cinq minùt fa chèsta ché cò la sò balutina, quaze quaze la ma copa an spetadùr. Oh, al publico l'è na ròba seria, se ta et an gir a cupà la zent, i ta lasa ché an per te a fa le cumedie !

VERA *(ride)* Adelmo, voi avete sempre voglia di scherzare. *(alle bambine)* Ma chi sono queste due bimbe così brave a fare le giocolerie?

RITA Rita.

FRANCESCA Francesca.

ADELMO I'è le me neudine: le rizultarès le fiole da me fiól Armando. I'è ché 'n vacansa da nualtre per 15 dé. Una bügada!!! Ma adès le scapa vià söbet, perché siccome Rosa la gh'è mia, per daga al ciculàt...

FRANCESCA Ho capito. Oggi niente cioccolato. Vieni Rita, andiamo a giocare sull'altalena.

RITA No, l'altalena no, non ne ho voglia. Giochiamo a "un due tre stella"!

FRANCESCA Ancora ??? Ma non ne posso più !

RITA Ma non ti va mai bene niente!

ADELMO Ohè, s-ciatine, basta tecà lite. Bacino al Nonno e ...anda! Che per stamattina m'if bèa turàt asé.

RITA (*Baciando*) Ciao Nonno. (*porgendo mano*) Caramella.

FRANCESCA (*idem*) Ciao nonno! (*porgendo mano*) Caramella! (*Gli frugano nelle tasche del panciotto, gli fanno il solletico*)

ADELMO (*contorcendosi sulla poltrona*) No no, basta! Al sigrì no, al supòrte mia ! Basta ampiazér !!!

(*trovano caramella e fuori 2 ridendo*)

VERA Le sue nipotine sono proprio due bambine simpatiche!

ADELMO Sé, quand che le vol lur ! Ier le g'a giugàt töt al dé a bucine d'amore e d'accordo e 'ncó...

VERA Fra cinque minuti si saranno già dimenticate tutti i litigi, vedrà. Sa che anch'io da bambina andavo sempre con mio fratello in villeggiatura dai miei nonni, in campagna. Ah, che estati meravigliose e quanto giocare sopra quei mucchi di fieno. Pensi che mio nonno aveva anche tre mucche e io davvo da mangiare il latte ai vitellini con il secchio. Quelle estati sono un ricordo incancellabile. (*pensierosa*) Poi... è cambiato tutto.

ADELMO E perché gh'è cambiato tutto ?

VERA (*idem*) Perché, perchè...ma lei fa sempre le domande così difficili? Diciamo che...sono diventata grande.

ADELMO Grande e apò mia mal, dizarèse ! Con tôte le sò rubetine al pòst giöst ! Se la sa ufénd mia!

VERA (*si riscuote, ride*) No no, figuriamoci. E poi un complimento detto da un bell'uomo come lei...

ADELMO (*sorpreso*) Ah, perché le la dis...

VERA (*adulatrice*) Che di donne chissà quanto se ne intende...

ADELMO (*adulato*) Bhè... odio...a vès pròpe pròpe sincér...pudarèse dì... che so 'n òm da esperiensa! Perché, siccome so restàt vedof 15 an fa... an 15 an ...vu...al ga be da rangiàs...o no ? E da bèlè done, mia per vantàm, ma ma n'è giràt anturne 'na möcia! Ma me no, mai, sempre fedele a la me Giacumina buonanima. Odio... pròpe fedele fedele mia tròp , perché 'na quai volta, cuma sa dis, anche l'occhio vuole la sua parte. Ma me se gh'ere da fa? L'òm l'è òm e la fam l'è la fam.

Scena 2

Rosa e detti, poi Marcella

ROSA (entrando con un pacchetto, divertita) E un bel panino col salame potrebbe essere la soluzione ai tuoi problemi di fame, vero Papà?

ADELMO Cumè?...An panino col salàm ? Ahhh Rosa...ta set te... Nooo, sere adré a parlà ché cò la signorina Vera... l'è che m'è vegnìt an ment tò mama e tal set, (finta lacrima) quand che me ga pense a Giacomina, go sempre an gusù bèa prunt ché 'n da l'angulì da l'òc. A dientà vèc, ta ve la lacrimuccia facile.

ROSA (finta seria) Guarda papà che a me non mi fregghi: è già un bel po' che ti sto a sentire.

ADELMO Ah sé ? E perché ta ma l'et mia det ?

ROSA Perché volevo vedere dove andavi a parare, con tutte le tue conquiste !

VERA Non preoccuparti Rosa, stavamo solo scherzando.

ROSA (ridendo) Lo so, lo so ! Ma io e il papà scherziamo sempre sulle sue innumerevoli avventure galanti!

ADELMO Schèrsa, schèrsa, che 'n dé o l'altre ta faró vèt me la quaià. Con tôte le proposte da matrimonio che go da le me èdue ! Ma te ta'l set mia che quand vo al cimitero a truà tò mama, gh'è da le olte che ma toca scapà vià , perchè se le ma branca le ma sgarbèla zó töt !

VERA Chi?

ADELMO Le vedove, signorina Vera, le vedove ! Le sa scund dadré a la tumba e quand che rie...ZAC.. le salta fora: (simulando il passo e la voce della vedova) “ Ohhh caro Adelmo, buongiorno, ma che sorpresa trovarla qui !” E 'ntan lur, le balutune, l'è tóta matina che i'è adré a spetàm! “ E come va, e come non va... e cicici cococò...e cococò cicici” le par le galine an dal pulér! E “ Certo che è un peccato che un bell'uomo come lei sia rimasto solo, senza una compagna...basterebbe guardarsi un po' in giro e...Perché a questo mondo ci sono tante signore vedove, sole anche loro ” e Zac! La proposta da matrimonio!

VERA E allora cosa aspetta ad accettare?

ROSA Giusto, cosa aspetti ? Hai forse paura di lasciarmi sola ?

ADELMO Chèsta l'è la prima rezù! E po', a dì la erità, me uramai sto be 'n per me, perché chèle lé dal cimitero i'è tôte da chèle turune che ta dize mia. Le ta dà... ZAC (mostra sul petto) da chèle fète!

ROSA Sono peggio di me ?

ADELMO Te, an cunfrunt, ta set an angiulì dal paradìs!

MARCELLA (Giovane ragazza, molto carina. Entrando con un faldone sotto braccio . Titubante) E' permesso? Buongiorno. Scusate, ho trovato la porta aperta e sono entrata. Io sono Marcella Serra. Cercavo il signor Ugo Contini, lo scrittore. Abita qui, vero?

ROSA Aveva un appuntamento ?

MARCELLA Bhè, non proprio un appuntamento preciso. Mi aveva detto lui di passare a trovarlo, un giorno o l'altro, quando avessi avuto tempo.

ADELMO (*fra sé*) Alura go bèa capìt töt!

MARCELLA No perché io scrivo racconti, da dilettante, si capisce, e una settimana fa il signor Contini ne aveva letto uno, gli era piaciuto molto...

ADELMO (*fra sé, rimirando la ragazza*) G'arèse giüràt... !

MARCELLA E mi aveva detto di passare a trovarlo... una volta o l'altra, perché voleva leggerne altri. (*Mostra il faldone*) Glieli ho portati.

ROSA Ah certo, certo, ma stamattina non l'ho ancora visto. (*pensierosa, vuol dire: PENSIEROSA*) Oddio, a dir la verità, dovrebbe essere qui già da un bel pezzo ...Strano...

VERA Strano cosa?

ROSA Di solito il signor Ugo a quest'ora ha già fatto colazione e sta già leggendo i giornali. Lei signorina Vera l'ha visto per caso ?

VERA No, stamattina non l'ho visto neppure io.

ROSA (*a Marcella*) Mi scusi signorina, vado a vedere se lo trovo. Lei, se lo desidera, può aspettare qui. (*fa per uscire*)

ADELMO Rosa, gh'è riàt la posta stamattina?

ROSA Ah sì, che stupida (*gli da un pacchetto postale*) c'era anche questo pacchetto indirizzato a te, te lo stavo portando.

ADELMO (*Scartando il pacchetto. C'è scritto sui 4 lati ACME*) Ah, che belèsa, i'è riade finalmente.

ROSA Che cosa?

ADELMO Le bumbe.

VERA (*ridendo*) Ma Adelmo, cosa sta dicendo?

ADELMO Chèle per le talpe: go l'invaziù da talpe 'n da l'òrt.

MARCELLA E lei contro le talpe usa le bombe ?

ADELMO Ma no, i'è mia bumbe bumbe, i'è bumbetine. L'è 'n'invensione da la ditta Acme, chèsta ché (*mostra il nome sulla scatola*) . Me go vest la pubblicità sö la Domenica dal Corriere e ma sa i'o fate mandà per curispundensa.

MARCELLA (*ironica*) E come funzionano ? Che lei prende una talpa per la coda, ci mette sotto una bombettina, e quella muore?

ADELMO Ma no, no. Saró mia scemo. (*spiegando*) Adès ga spieghè: sa mèt ana bumbèta an da la büza da la talpa, la sa fa s-giupà, le, la talpa, la sent al bòt, la sa stramés e ZAC...la scapa a gambe leade. Me dize che l'è 'n'invensione geniale.

ROSA (*ridendo*) Se lo dici tu.

ADELMO E vo söbet a mètela an pratica. Sa vèdem ! (*fuori con pacchetto*)

ROSA E io, se mi scusate, vado a cercare il padrone, perché mi piacerebbe proprio sapere che fine ha fatto. (*Fuori dall'altra parte*)

Scena 3

Vera e Marcella (il dialogo sarà all'inizio molto lieve, sorridente)

VERA E così... lei scrive racconti .

MARCELLA Sì, ma solo... per divertimento. E' un modo per uscire un po' dalla realtà di tutti i giorni.

VERA E cosa racconta di bello?

MARCELLA Ohhh, nulla di serio. Sono racconti d'amore, li chiamano "Racconti Rosa". I protagonisti sono sempre un "Lui" e una "Lei" che s'incontrano per caso e si innamorano, oppure che sono già innamorati, ma c'è qualche cattivo che non vuole la loro felicità. Insomma : c'è da sbizzarrirsi.

VERA Mi dice qualche titolo ?...Marcella...esatto ?

MARCELLA Sì, Marcella... e tu ?

VERA Vera. Vedi? Siamo già diventate amiche. *ridono*)

MARCELLA I titoli volevi? (*prende il falcone e sfoglia*) Ecco qui: "Tutta una notte per sognare", oppure "Non dimenticarmi, amore mio", oppure questo, bellissimo:"Il valzer delle Gardenie", dove lui e lei si incontrano nella sala da ballo dell'Hotel Excelsior e lei s'innamora perdutamente perché lui porta sempre una gardenia all'occhiello! Una storia emozionante, vero? (*ride*)

VERA Che romantico. (*sospira*) Sai che i titoli dei tuoi racconti sembrano il film della mia vita.

MARCELLA Impossibile: sono tutti racconti inventati di sana pianta.

VERA Eppure le storie d'amore che tu hai creato, io le ho vissute tutte, per davvero.

MARCELLA Non ci credo!

VERA E sono andate tutte a finire male. (*ridono*) Tant'è vero che sono qui e non all'Hotel Excelsior a ballare con il mio bel fusto con la gardenia. Però, sai, noi due in fondo qualcosa in comune l'abbiamo: io sono qui da Ugo per farmi dare la parte in un film, e tu, magari, sei qui per farti pubblicare qualche racconto. Dimmi la verità, non è così?

MARCELLA Sì. È vero. Sarei molto contenta di veder pubblicata una delle mie storie su qualche rivista, ma un po' di ambizione credo non guasti. E se il signor Contini riuscirà...

VERA Chi ? Ugo ? Sì, forse potrebbe darti una mano, ma guarda che lui non fa mai niente per niente , perciò, se posso darti un consiglio, stai attenta, stai molto attenta. E' pericoloso Ugo, viscido e pericoloso.

MARCELLA Non ti preoccupare. Guarda che, se fosse necessario, io so tirar fuori le unghie e graffiare con voluttà. (*mostra ridendo*)

VERA (*pensierosa*) Anch'io dicevo così, una volta. Poi è come se, girato un angolo della mia vita, io avessi incocciato in una carta moschicida, sporca e appiccicosa, da cui non non sono più riuscita a liberarmi. A volte mi fa venire i brividi. (*esegue*)

MARCELLA E poi ci tengo, sì, ma non a qualsiasi prezzo. Non voglio sembrarti una bigotta, ma se mi accorgessi che per un racconto, rischiassi di perdere la stima in me stessa, lascerei perdere subito.

VERA Come sei brava! Sai che ti invidio...questa tua certezza...questa tua sicurezza. Io ti guardo e mi vedo in uno specchio...ero anch'io come te...una vita fa...(*si rattrista e si gira dall'altra parte*)

MARCELLA (si avvicina e la rigira) Ehi, ma cos'è? (Vera appoggia la testa sulla spalla) Non si fa così, e poi noi siamo belle, giovani, immortali, non possiamo essere tristi!

Scena 4

Lucindo, Italo e dette

ITALO (Entra seguendo Lucindo. La discussione dura da parecchio) ...perché sa come mi chiamo io? Lo sa? Ferretti Italo. E per sua norma e regola Ferretti Italo non è mica un pirla. Se dico che ieri mattina le ho riportato qui la Olivetti 35 perfetta, vuol dire che TAC era perfetta!

LUCINDO (Dirigendosi alla macchina da scrivere che è sopra la scrivania) E allora guardi, guardi con i suoi occhi. (Gli mostra dei fogli) Non è possibile. Io non posso presentare al dottore una lettera simile da firmare! Ci sono la c, la q e la s tutte sovrapposte. Come minimo mi uccide!

ITALO (Con i fogli in mano, controlla anche la macchina) E chi avrebbe scritto queste lettere?

LUCINDO Io. Ieri sera. Chi vuole che le abbia scritte?

ITALO Mi faccia vedere un po' come scrive.

LUCINDO (mettendo il foglio) Certo che le faccio vedere, molto volentieri! (Batte con violenza sui tasti) Ecco qui: Soq-qua-dro! (Estrae il foglio e mostra)

ITALO (Osserva) Ma cosa c'ha lei al posto delle mani? Due Vanghe? Due martelli pneumatici? E ci credo poi che i tasti si spostano tutti e le lettere si sovrappongono! Lo sa che cosa è lei? Un assassino! Trattare così una Olivetti 35 è un delitto?

LUCINDO La prego di misurare i termini, che io non sono qui a farmi insultare da lei!

MARCELLA Italo! Anche lei qui?

ITALO Purtroppo sì!

MARCELLA (a Vera) Italo è il miglior meccanico per macchine da scrivere in circolazione. Ieri pomeriggio gli ho portato in laboratorio la mia Remington portatile che si era bloccata, e lui in 5 minuti me l'ha messa a posto. Adesso è un violino.

ITALO (a Lucindo) TAC...perfetta. Ha sentito lei? L'ho dice anche la signorina: la Remington bisogna suonarla come un violino, e l'Olivetti 35 (mostra) come un pianoforte, non come una grancassa.

LUCINDO (sulle sue, a Marcella) Non gli dia retta signorina, le cose non stanno assolutamente così.

VERA (Cambia umore) Sù sù Lucindo, non faccia quella faccia lì, ci sono già io col morale sotto i tacchi. Ah, le presento Marcella, una cara amica che scrive racconti d'amore e che adesso, per tirarmi su di corda, verrà subito con me a fare una passeggiata in giardino: devo raccontarle una delle mie storie migliori.

MARCELLA Molto volentieri! Ne faremo una novella. (Lucindo) E quando sarà scritta, magari, gliela faremo anche leggere.

VERA Se farà il bravo, forse sì. A più tardi !

(*Buffetto a Lucindo, poi fuori con Marcella*)

LUCINDO (*diventa rosso, poi verso fuori*) La leggerò con piacere. (*resta incantato*)

Scena 5

Lucindo e Italo, poi Vincenzo

ITALO E allora ?

LUCINDO (*svegliandosi*) E allora cosa ?

ITALO Cosa facciamo con l'Olivetti 35. La porto via e la riparo in laboratorio?

LUCINDO Bravo, così poi me la riporta fra un mese! No no, quale laboratorio? la ripara qui, adesso e subito.

ITALO E per il conquirebus ? (*mostra con le dita i soldi*)

LUCINDO Non si preoccupi: appena è riparata, la pago.

ITALO Mi raccomando: 2 Riparazioni ! Quella di ieri e quella di oggi. Perché gliel'ho già detto che Ferretti Italo l'è no un bamba... (*tira fuori un cacciavite e comincia a lavorarci*). Ma cosa crede? Che mi chiamano "il Mago" così, per combinazione? Ecco, guardi qui che svirgolate che ci sono...ma santa Virginia, come si farà a conciare una Olivetti 35 in questo stato! Sembra cha abbia fatto la guerra di Abissinia!(*continua a lavorare alla scrivania*)

VINCENZO (*Uomo di circa 50 anni. Fa l'assicuratore porta a porta. Ha una cartella di cuoio . Entrando dalla parte dove è uscita Vera*) Mi scusi, è mezz'ora che suono, ma non rispondeva nessuno. Mi si era quasi incastrato il dito nel campanello. Poi per fortuna è passata una signorina bionda che mi ha aperto. Cercavo... (*legge su un foglio*) Il dottor Contini, Ugo Contini.

LUCINDO (*lo scambia per il pusher*) Ah, ho capito, questo è il cugino di Arturo, quello dei limoni... sì, certo, il dottore abita qui. Al momento non c'è, però.

VINCENZO Peccato, ero venuto apposta, c'era una bella occasione da non lasciarsi sfuggire...Tarderà molto ?

LUCINDO Non si preoccupi, sapendo che doveva arrivare, mi ha lasciato tutte le consegne.

VINCENZO (*stupito*) Ah, lui sapeva che io ...dovevo arrivare...(fra sé) Sto diventando internazionale! (*a lui*) Per cui lei dice che io posso trattare direttamente con lei...

LUCINDO Sì sì, e mi ha lasciato anche il denaro. (*estrae*) Vede, quattrocento lire, Tutto come d'accordo. Lei mi da i limoni e io le do le quattrocento lire.

VINCENZO (*Capisce sempre meno*) Ah... io le do i limoni...e lei mi dà...

LUCINDO Quattrocento lire. Con suo cugino Arturo ci eravamo intesi così.

VINCENZO *idem*) Con...Arturo.

LUCINDO Sì, ci siamo sentiti per telefono ieri mattina.

VINCENZO ...Per telefono...E la polizza chi la firma ?

LUCINDO Quale polizza ?

VINCENZO Quella dell'assicurazione.

LUCINDO Ah, perché i limoni sono assicurati ?

VINCENZO Se c'è un bell'agrumeto, io lo consiglio. Sa, in caso di grandine!
 Come dire? Si è più tutelati.

LUCINDO Ahhh, ho capito, la grandine, tutta bianca... poi noi tac tac la
 sminuzziamo e diventa polverina. Astuto...

VINCENZO Bhè, al massimo verrà fuori una granita...

LUCINDO Al limone. Una granita al limone, ha visto che ci siamo arrivati ?

VINCENZO Siamo arrivati dove ?

LUCINDO ...ma sì...siamo arrivati lì...

VINCENZO Mi scusi , sa, forse io sono un po' duro di comprendonio, ma non
 ho capito. Allora ricapitoliamo: il dottor Contini vuole assicurare il suo
 agrumeto, giusto ?

LUCINDO Quale agrumeto? E quale assicurazione ?

VINCENZO Va bene, va bene, come vuole. Allora non assicuriamo l'agrumeto.
 E invece cosa ne dice di una bella assicurazione sulla vita ?

LUCINDO *(Non capisce più nulla)* Ma mi scusi...ma lei chi è ?

VINCENZO Ah, è vero, non mi sono presentato: Vincenzo Esposti, agente
 dell'Assicurazione Novara. *(Gli da un biglietto da visita)*

LUCINDO Ahhh, adesso ho capito, lei fa l'Assicuratore!

VINCENZO E' mezz'ora che glielo sto dicendo

ITALO *(interviene con uno straccio si pulisce le dita)* Ecco fatto: la Olivetti
 35...TAC...perfetta, ma mi raccomando.

LUCINDO *(a Vincenzo)* Mi scusi un attimo eh? *(A Italo)* Quanto le devo ?

ITALO *(Con taccuino, scrive e da foglio)* Dunque...dodici di ieri e diciotto di
 oggi...eh, perché il lavoro a domicilio è più caro, fanno 30 lire in tutto.

LUCINDO Va bene, ecco qui, *(tira fuori i 400)* e poi no, è meglio non fare
 confusione. Venga, venga di là un attimo con me che la pago.

ITALO Se è per prendere i soldi, vengo dove vuole. *(fuori 2)*

Scena 6

Dinetto e Vincenzo, poi Laura

VINCENZO Ohè, che fortuna, questo qui è pieno di soldi: 400 lire in contanti.
 Vuoi vedere che riesco a piazzargli una bella Polizza Vita e che me la paga
 anche subito? Quello che non ho ancora capito è chi è questo Arturo. Mah.
 Però una polizza oggi sarebbe proprio un bel colpo: è tutta la settimana che
 giro a vuoto e ho le gambe distrutte. Eh, devo proprio cambiare mestiere, la
 vita dell'assicuratore porta a porta non fa più per me. *(Vede la macchina da
 scrivere)* A proposito, intanto che l'aspetto, mi scrivo la nota spese per
 l'ufficio. *(prende un foglio dalla cartella, lo mette nella macchina da scrivere
 poi tira fuori dei foglietti e comincia a consultarli)*

DINETTO *(entra parlando verso fuori . E' in camicia nera, Kepì, calzoni a sbuffo e
 stivali neri. Ha un coltello alla cintura)* E chi se ne impippa, hai capito, chi se
 ne impippa di quello che pensi tu. Invece di essere fiera della posizione che tuo
 marito sta conquistando con tenacia e caparbietà...

LAURETTA *(Entrando dietro a Dinetto. E' sempre un po' bevuta.)*
Caparbiooooo...(spernacchiata)

DINETTO Sfotti, sfotti, ma ricordati che avrai anche tu il tuo tornaconto in questa faccenda. Se tutto va bene diventerai la moglie del prossimo federale, la federalessa, stimata, ossequiata e riverita da tutti. Perciò piantala con le battute feroci sul nostro Duce. Non che io a volte non sia d'accordo nel criticarlo, ma facciamolo tra di noi, senza farci sentire da nessuno, perchè ricordati...
(guarda in giro) che anche i muri hanno le orecchie.

LAURETTA *(entrando)* Sì, le orecchie d'asino, come le tue. E poi scusami, ma conciato così, fai venire da ridere anche ai polli, sembri il Feroce Saladino!

DINETTO Un membro delle squadre d'azione "Alalà" non fa mai ridere, fa paura! Leggi, leggi cosa c'è scritto sul pugnale. *(mostra)* Ho fatto il giuramento con il sangue ieri notte ! Guarda! *(Le mostra la mano tagliata)*

LAURETTA *(Guarda la mano)* Ti sei tagliato con quel coso lì? Devi stare attento, ti può venire il tetano.

DINETTO E il camerata Lorenzi mi ha detto: "Ora siamo fratelli di sangue, la tua vita è la nostra vita, e la tua morte sarà la nostra morte!"

LAURETTA Ma non è che porta sfiga quello lì, nhè?

DINETTO E questo è solo il primo passo. Lascia che io riesca a conquistarmi la fiducia di tutti, poi glielo faccio vedere io chi Dinetto Contini, salirò le scale del potere a balzi, fino in cima. Diventerò anch'io un gerarca!*(si accalora)*
Perché, se proprio vuoi saperlo, è il potere quello che mi interessa, il potere.

A me del duce e del fascismo non me ne frega niente. *(Vincenzo comincia a scrivere a macchina. Nel silenzio generale si ode solo il ticchettio. Dinetto e Lauretta lentamente si girano e vedono Vincenzo che scrive)*

LAURETTA Ma chi è ?

DINETTO *(Zittendola, con dito su naso)* SSSSSSSS !!! Anche i muri hanno le orecchie! Quello lì può essere anche una spia dell'OVRA, la polizia segreta!

LAURETTA *(sottovoce)* Guarda che tu SSSS lo fai a tua sorella !

DINETTO Zitta, per carità ! Secondo te ha sentito qualcosa ?

LAURETTA Per forza, urlavi come un ossesso! *(Dinetto va a gironzolare intorno a Vincenzo con non chalance)*

Scena 7

Dante e detti

DANTE *(Entra con valigia, un po' mogio)* Ah, siete qui.

LAURETTA Cosa ci fai con quella valigia? Sembri un commesso viaggiatore.

DANTE Tolgo le tende.

LAURETTA Incominciano le riprese del tuo film?

DANTE Come, non lo sai ? Ieri quella carogna di Ugo mi ha dato il benservito.
La regia di "Aviatori nel vento" la farà Mario Camerini.

LAURETTA Questo vuol dire che non mi farai fare neanche la zia della protagonista?

DANTE Lauretta, ma se te l'ho appena detto? Io non c'entro più niente: Ugo mi ha fregato, per non dire di peggio!

LAURETTA *(si accalora)* Ma come ? Se muovevi mari e monti ? Se eri il solo ad aver voce in capitolo, se decidevi tutto tu, dall'attore al trovarobe ? Se passavano tutte dal tuo letto per avere una parte. E adesso "non c'entro più niente", e soprattutto non mi dai più neppure la parte a me, la migliore attrice sulla piazza!!! E' il colmo! Il colmo dei colmi!

DANTE Guarda Lauretta che...

LAURETTA *(si ricomponde)* Comunque non importa, come dice il Duce" me ne frego", perchè sai cosa ti dico, eh ? Lo sai ? Che io non recito più! E per la soddisfazione, me ne faccio un gocchetto! *(Va a versarsi e continuano con commedia a parte)*

DINETTO *(è arrivato vicino a Vincenzo, tutto intento nelle sue cose)*
(schiarendosi la voce) Salve !

VINCENZO *(sollevando lo sguardo, un po' misterioso)* Buongiorno. E' lei il dottor Ugo Contini?

DINETTO Sono il fratello !

VINCENZO Ah, piacere ! Mi scusi, devo finire qui un attimo... *(ritorna alle sue cose. Batte ancora qualche lettera)* *(Dinetto gli gironzola intorno in silenzio: ha scambiato Vincenzo per una spia dell'OVRA, la polizia segreta fascista)*

DINETTO Sta scrivendo una "velina informativa segreta"?

VINCENZO *(Non capisce nulla)* Come? Ah sì, sto scrivendo. Peccato non avere anche una carta carbone, poi mi tocca battere un'altra copia per me!

DINETTO No, perché prima...sa... naturalmente stavo scherzando...

VINCENZO ...prima quando...

DINETTO Quando parlavo ...di "Lui"

VINCENZO Ah, Lui... certo, certo...

DINETTO Noi in famiglia, siamo tutti fascisti...della prima ora...io, mia moglie e... io mia moglie e basta. E poi vede? *(Mostra il pugnale)* Squadre Alalà!

VINCENZO Eia eia.

DINETTO Alalà! *(saluto)*

VINCENZO Bravo! Bravissimo!!

DINETTO Bene, allora abbiamo chiarito tutto. *(misterioso)* No perché io so che voi agenti dell'OVRA... *(Vincenzo lo guarda trasecolato)* della Polizia Segreta insomma, siete giusti, ma inflessibili. Se uno sgarra...TAC, segnalate subito come il vostro dovere vi impone...

VINCENZO E' evidente, anche perché...

DINETTO ...Ma non è certamente il mio caso.

VINCENZO Non si preoccupi, il nostro motto è " Il caso c'è sempre"

DINETTO Per far cosa?

VINCENZO Per farsi una bella assicurazione sulla vita. Io, come agente della Novara Assicurazioni, glielo consiglio caldamente.

DINETTO (*complice*) Voi agite...sotto copertura, vero !!! (*con la bocca “ aumma aumma“*)

VINCENZO (*si guarda intorno per terra*) Come ?

DINETTO No dicevo che l'Assicuratore è la vostra copertura. Tutti gli agenti dell'OVRA ne hanno una, ma non vi preoccupate, la mia bocca resterà sigillata!

VINCENZO Ma la copertura di che cosa ? E poi chi sarebbe questo agente dell'OVRA?

DINETTO Voi, naturalmente, io me ne accorgo a naso !

VINCENZO (*fra sé*) Ma questa è una gabbia di pazzi: prima l'agrumeto, adesso l'OVRA!

LAURETTA (*a Dante*) Ma fermati almeno a pranzo, no? Così gli fai vedere a Ugo che non te ne frega niente. Rosa mi ha detto che fa il fegato con le cipolle, naturalmente con polenta e gorgonzola!

DANTE Bhè, se c'è anche il gorgonzola...

LAURETTA Dinetto, si ferma anche il signore a pranzo ? Perché non ce lo presenti ?

DINETTO A dir la verità...

VINCENZO Vincenzo Esposti, (*guardando Dinetto di sguincio*) agente assicurativo, piacere.

LAURETTA Lei? Un assicuratore?

VINCENZO Glielo assicuro!

LAURETTA (*ridendo*) Ma lei mi prende in giro, vero? Sì sì sì, lei mi prende in giro!!!

VINCENZO (*timoroso*) No eh ! Non ricominciamo un'altra volta!

LAURETTA Ha mai fatto del cinema?

VINCENZO Sì, quello lo faccio tutti i giorni !

LAURETTA Ha visto, avevo indovinato! E adesso le dico anche il film...mi lasci pensare... Sì, ci sono: “ Gli uomini che mascalzoni”! Lei faceva la parte del portiere dell'albergo.

VINCENZO (*disperato*) Signora, la prego...

LAURETTA (*fiduciosa*) E si ricorda che parte facevo io? La parte di Mariuccia, la fidanzata di Bruno. (*Cantando abbranca Vincenzo e gli fa fare 2 giri di ballo*) “Parlami d'amore, Mariù, tutta la mia vita sei tu” (*Musica*)

Scena 8

Rosa e detti, poi Lucindo (Lauretta si versa da bere e prende un libro in mano)

ROSA Scusate, avete visto il signor Ugo ? Non lo trovo da nessuna parte.

DINETTO Hai guardato in camera sua ?

ROSA Certo, è la prima cosa che ho fatto. Pensavo di trovarlo ancora a letto.

DINETTO E invece?

ROSA Non c'era nessuno. Il letto è ancora intatto: non ha dormito lì!

DANTE Avrà dormito con Vera, le avrà fatto sicuramente il filo e alla fine...Il lupo perde il pelo ma non il vizio!

ROSA No, no, ho controllato anche lì e ho chiesto anche alla signorina Vera: non l'ha visto da ieri sera a cena. Poi ho mandato anche Lucindo a vedere nella serra.

LAURETTA A proposito, cosa abbiamo fatto ieri sera, che non mi ricordo ?
(*sempre sfogliando un libro*)

DINETTO Siamo andati in camera appena finito di cenare, tu con la tua bottiglia e io a sentire la radio. Ti sei addormentata quasi subito.

DANTE Sembra che sia scomparso. Questo è proprio un bel mistero.

LUCINDO (*entrando trafelato*) Niente. Nella serra non c'è nessuno.

ROSA Neppure lì !

LUCINDO Ho fatto anche il giro del giardino, ho controllato vicino allo stagno, nel casotto degli attrezzi e nello spogliatoio del campo da tennis. Nessuno. Ah, l'Aprilia è in garage con il motore freddo: non è stata toccata.

LAURETTA (*sempre con libro*) Si sarà... (*gesto*) volatilizzato !

VINCENZO (*intervenendo*) Scusate signori, se mi intrometto, ma se posso dirvi la mia modesta opinione, una persona non scompare così, (*schiocca dita*) come un fantasma. Nelle indagini bisogna andare con ordine e metodo. Per esempio, chi di voi è stata l'ultima persona che ieri sera ha visto il dottor Contini?

DINETTO (*A Lauretta*) Hai visto? Fa le indagini! E' dell'OVRA, dell'OVRA!

DANTE Io no di sicuro: dopo la litigata con Ugo di ieri mattina, per non incontrarlo non sono neppure sceso a cena, Rosa mi ha portato un piatto freddo in camera.

ROSA Io ho servito in tavola, poi ho sparecchiato, lavato i piatti e sono andata a casa a dormire, saranno state... le 8 e mezza.

DINETTO Agente, io come le ho già detto...

VINCENZO (*seccato*) Agente a chi ?

DINETTO (*aumma aumma*) ...noi siamo andati subito in camera.

LUCINDO Allora l'ultimo che l'ha visto sono stato io: ieri sera, subito dopo cena, ci siamo fermati a parlare del nuovo copione e mi ha dato 2 nuove scene da ricopiare a macchina. Io sono andato subito nello studio a batterle, saranno state le 9...9 e un quarto al massimo.

VINCENZO Ricapitolando: se tutti hanno detto la verità , l'ultimo è stato lei alle 9 e un quarto, dopodiché il signor Contini non lo vede più nessuno. Non dorme in camera sua e in questo momento non si sa dove sia.

LAURETTA (*ironica*) Bravo! Che sfoggio di sagacia! Ha riassunto in modo esemplare quello che sapevamo già tutti. E adesso?

VINCENZO E a me lo domanda ?

LAURETTA Senta brav'uomo, io non vorrei sembrarle scortese, ma mi piacerebbe sapere che cosa ci mette il becco a fare in una faccenda... (*mentre parla, dal libro le cade un foglietto*)

LUCINDO (*raccogliendo e porgendo*) Prego, le è caduto un foglietto.

LAURETTA *(aprendo il foglietto senza guardarlo)* Grazie. In una faccenda dicevo, dove lei non c'entra un fico secco! *(legge il foglio mentre parla Vincenzo)*

VINCENZO Ma io facevo così, per aiutare... non mi sembra il caso di offendere, né di tirare in ballo i fichi secchi, tanto più che...

LAURETTA *(ha davanti agli occhi il foglietto e lo sta leggendo. Misteriosa)* SSSSSS.... Zitto...leggete qui... *(tutti in silenzio le si mettono intorno e leggono)*

DANTE *(prende il biglietto e legge ad alta voce)* “Sporca carogna, come in un sacrificio pagano laverò con il tuo sangue l’altare della verità e della giustizia. Così finirà il tempo delle menzogne: il male che tu hai dispensato a tutti verrà disperso nel vento. Incomincia a tremare.”

VINCENZO E chi sarebbe la sporca carogna?

DINETTO Non può essere che lui, Ugo!

DANTE Ma no, mi sembra impossibile.

LAURETTA Perché? Non era una carogna secondo te ?

ROSA Ma allora questo vuol dire...

LUCINDO Che il dottore è scomparso perché qualcuno ha lavato col sangue l’altare... *(prende il biglietto e legge)* della verità e della giustizia!

DINETTO Vuoi dire che qualcuno l’ha accoppato e ha fatto sparire il cadavere?

LUCINDO Ed è successo fra ieri sera alle nove e un quarto e stanotte.

ROSA Questa notte ? Ma non può essere accaduto qui in casa. Non c’è nessun segno!

DANTE E soprattutto non c’è il cadavere.

VINCENZO Esatto! Ad esempio, se è stato sgozzato, ci sarebbe sangue da tutte le parti!

LAURETTA *(Sviene)* Oddio...che schifo ! *(tutti accorrono, frasi a soggetto)*

CORO Perbacco un mancamento, mia moglie sta male, ci mancava solo questa..

LUCINDO Rosa, un po’ d’acqua presto.

ROSA Vado subito. *(fa per uscire, ma si ferma)*

DANTE *(va a prendere bottiglia di wiskey e bicchiere. Versa e porta alle labbra)* Ma che acqua? Cosa volete che le faccia? Wiskey, un bel gocchetto di wiskey!

LAURETTA *(annusa, tracanna, poi riporge il bicchiere)* Un altro, subitissimo! *(Dante versa e lei beve anche quello)*

DINETTO Sia chiaro per tutti: questa casa è mia, eh! L’eredità spetta a me: sono io l’unico parente!

Scena 9

Adelmo e detti.

(si odono fuori degli scoppi di mortaretti, singoli e poi a grappolo)

ADELMO (*entra barcollando vistosamente con la faccia sporca di nero fumo, in mano ha una cassetta di legno con scritto ACME sui 4 lati*) Santa Brigida bagai, ma paria la guèra dal 15-18.

ROSA (*Accorrendo*) Ma papà, cosa hai combinato ?

ADELMO Me nigót, le ga fat töt le bumbe

LUCINDO Quali bombe ?

ADELMO Chèle cuntra le talpe, che m'a mandàt stamattina per posta la ditta ACME. (*mostra la cassetta*)

ROSA Ah sì, mi ricordo!

ADELMO Me i'ò metide an dal büs da le talpe, come da istrusioni. I'ò 'mpisade töte còl zach e lur i'è partide come un lampo. Me go circàt da scapà , ma so brus-ciàt per tèra e 'na bumba la m'è s-giupada vizì a la faccia: quaze quaze la ma copa!

VINCENZO Mi scusi ma non ho afferrato bene: cosa sarebbe il ZACH.

ADELMO (*prende dalla scatoletta i fiammiferi e un tric trac*) Chèsto ché, no ? E chèste ché i'è le bumbe. Ma i'a tègne an minùt ampiazér! (*Vincenzo prende*) Sa ciapa al zach, s'ampesa la bumba e...

ROSA Papà, nooooo!

ADELMO Sa scapa. (*accende, scappano tutti tranne Lauretta, stop luce, scoppio in scena*)

LAURETTA Oddio! Un attentato! Sono morta! (*si accascia sorretta da qualcuno, tutti accorrono, le ridanno whisky, etc, a parte*)

VINCENZO (*andando in prima*) 'N' ata vota??? Ma allora è un vizio! Siamo arrivati all'acme della sceneggiata!

ADELMO (*Che l'ha sentito, sempre con scatola in mano, a Vincenzo*) Alura l'è lü!

VINCENZO L'è lü cosa?

ADELMO L'è lü al responsabile da töt al badiùel che gh'è sücès!

VINCENZO Io??? Guardi che io non c'entro proprio niente. E'solo il destino che mi ha portato qui. Poi se uno scompare, se quell'altra sviene, se quell'altro vuole assicurare un agrumeto io che ci posso fare.

ADELMO Siür, l'è pròpe ché l'erür. Perché lü l'è vegnìt ché apòsta!

VINCENZO Io???

ADELMO L'è vegnìt ché a cuntrulà al funsionamento da le sò bumbe. E 'l varde 'n po cuza 'l ga cumbinàt! (*mostra la faccia nera*) E le talpe ? Gna öna n'ò ciapàt, i'è amó töte là 'n dal me òrt a ghignà cumè le mate e a fam l'umbrèla! Toh (*mostra*)!

VINCENZO Le mie bombe, ma lei sta vaneggiando!

ADELMO Ah brao, al varde 'n po cuza gh'è scriìt ché...(mostra la scatola) ACME... la dita che la fa le bumbe. E lü prima 'l ga mia det" siamo arrivati dall'acme "?

VINCENZO Guardi che io ho detto "siamo arrivati ALL'acme della sceneggiata, all'Acme, non "dall' Acme"

ADELMO (*stupitissimo*) Ah ,ma dizel dalbù? Lü '1 ga det isé. Alura al ga centra mia con la ditta ACME.

VINCENZO Sicuramente no. Inoltre non vendo limoni, non faccio parte dell'OVRA e non sono neppure un attore.

ADELMO E '1 fà mia al rapresentànt da bumbe!

VINCENZO (*Mangiandosi la mano dalla rabbia, addosso a lui*) No, io faccio l'agente di assicurazione, ha capito? Delle Assicurazioni Novara! San Gennaro, ti prego, fallo stare zitto. Zitto.

ROSA (*Rientrando insieme agli altri dall'altra parte*) Comunque il signore ha ragione quando prima diceva 'Se tutti dicono la verità'. Il punto è proprio questo. Perché qui sembrerebbe che uno di noi ha mentito e ha visto il padrone dopo le 9 e un quarto di ieri sera.

LUCINDO Dev'essere così per forza.

DANTE E voi vorreste dire che questa persona...dopo le nove e un quarto ha incontrato Ugo e...ZAC (*dito sulla gola*)

LUCINDO Se c'è un morto, ci sarà pure un assassino.

DINETTO Ma che assassino, magari Ugo è morto di morte naturale.

DANTE Il biglietto parla chiaro : qualcuno si è vendicato e gliel'ha fatta pagare.

ADELMO Ma santa Brigida! L'è pusibil che me so mai nigót! Sa pol saì cuza gh'è sücès ?

ROSA E' successo che qualcuno ha ammazzato il signor Ugo.

ADELMO Ah, che bèla nutisia!

LAURETTA (*sul muso a Dinetto*) E poi tu dici così per l'eredità: perché se c'è di mezzo un omicidio hai paura di perderla! Vero?

DINETTO Ma tu sei scema come una scimmia!

LAURETTA Scimmia??? Tu dai della scimmia a me??? Babbuino!!! (*trova qualcosa- un ombrello- e glielo picchia in testa. Tutti accorrono per dividerli. A soggetto*)

Scena 10

Vera, Marcella e detti

VERA (*entra con Marcella nel casino generale: ha un braccio teso davanti a sé e con 2 dita tiene una pesante pistola. Il calcio è macchiato di sangue. Tutti pian piano zittiscono*)

LAURETTA (*Puntando braccio e dito*) Che cos'è...quella roba lì?

ADELMO L'è 'n pom cach ! Ma vèdela mia che l'è 'na riultèla ?

ROSA (*va e controlla*) E' la pistola del signor Ugo...(annusa) e ha sparato! (*si guarda la mano*) Ma è tutta sporca di sangue!

LUCINDO L'hanno fatto fuori per davvero.

ROSA Ma dove l'avete trovata? La teneva sempre nel cassetto del comodino.

VERA In giardino, l'ha vista Marcella. Lì vicino allo stagno.

MARCELLA Era in mezzo a un'aiuola di rose. Stavamo passeggiando e, per caso, l'ho notata per terra.

VERA Allora l'abbiamo raccolta e l'abbiamo portata qui. (*si guarda intorno*) Ma perché avete tutti quelle facce? E' successo qualcosa?

DANTE Ugo è stato ammazzato, ecco cosa è successo. E adesso abbiamo anche trovato l'arma del delitto. Sporca del suo sangue!

VERA (*stringendosi a Marcella, dà la pistola a Vincenzo*) Oh dio mio! Ma non è possibile!

VINCENZO (*con rivoltella aperta in mano*) Qui mancano due pallottole.

LAURETTA Io stanotte ho sentito due colpi, ma ho pensato fosse una persiana che sbatteva.

DINETTO Tu stanotte dormivi come una quaglia!

LAURETTA Io dormivo, ma ho sentito benissimo!

VERA E lui dov'è? Voglio vederlo!

LUCINDO Il cadavere non c'è, non si trova!

MARCELLA Come non si trova? Non può essere scomparso. Bisogna avvisare i carabinieri.

VINCENZO Secondo me gli hanno sparato 2 colpi e hanno buttato il cadavere nello stagno, dove giace tuttora. Non c'è altra spiegazione. Comunque signori, dal momento che molto probabilmente il responsabile è uno di voi, sarebbe interessante scoprire se qualcuno dei presenti, magari, avesse dei motivi di rancore nei suoi confronti.

LAURETTA Solo rancore? Dite pure che io l'odiavo, con tutte le mie forze. Ma penso proprio che l'odio verso Ugo fosse un sentimento condiviso da tutti noi. Non è vero forse, Dinetto?

DINETTO Tu sei pazza!

LAURETTA Te la faceva sudare, vero, la paghetta di tutte le settimane. Si faceva leccare le scarpe prima di dartela, giusto? (*a Dante*) E tu, regista, forse non lo odiavi? Non dirmi di no: ti aveva dato la fregatura più grande della tua vita: ti aveva tolto la regia del tuo film.

DANTE Bhè, di sicuro Ugo mi aveva fatto una carognata. Ma da qui a...

LAURETTA Se permettete continuo: sto cominciando a divertirmi. Tu Vera, la nostra bella e giovane Vera con le tette al vento, che Ugo faceva ballare come una trapezista sulla corda di un violino, con la promessa di una parte nel film. E intanto lei si faceva toccare e leccare come un cono gelato. Quanto schifo provavi quando si avvicinava a te? Eh, rispondi!

VERA No, no, non è come dice lei! Ugo era quello che era, ma io ,'ho sempre tenuto al suo posto!

LAURETTA Uhhh, che sbadata: mi stavo dimenticando di Lucindo. Forse il primo dei papabili: dal momento che sua madre è ebrea, che Ugo era venuto a saperlo e lo ricattava per questo. No no, non stupirti Lucindo: io sembro sempre ubriaca, ma non è così e una sera che eravamo soli, io,

Ugo e un po' di polverina, lui si era confidato. Che chiacchierone, vero?
Dimmi ora: com'è avere sempre il coltello puntato alla gola? Eh???

LUCINDO E' terribile, se proprio vuole saperlo, ma io non ho ucciso nessuno.

LAURETTA Sì sì certo, come no, siamo tutti innocenti...fino a prova contraria.
Ma forse è rimasto fuori dalla conta ancora qualcuno :vediamo un po' ...

ROSA Siamo rimasti io e il papà.

ADELMO *(La attacca)* E se le la crèt da vègn ché a gratàm le carotule a me e a me fiola con chèla menada ché da l'assasino, la ga sbagliàt l'indirìs!!!
Cara la me siura Lauretta da le me balòte. Ma ròbe da mat, ciuchetuna da 'na ciuchetuna !

DINETTO Guarda che io non ti permetto di parlare così a mia moglie!

ADELMO Tal ché che gh'è riàt faccetta nera ! Eh abisino, proa a vègn ché 'n minùt che ta mole 'n catafich che ta sa ricòrdet...*(mostra il manrovescio)*

DINETTO Sono a tua disposizione! Un membro delle brigate Alalà non si tira mai indietro di fronte al pericolo!

ADELMO Vé ché Pericolo. Vé ché!!! L'era 'na ma da temp che ta spetae! *(lo abbranca con un braccio attorno al collo e lo morde in testa. Tutti accorrono a dividerli. Frasi a soggetto)*

CORO Papà, non fare così! AIA AIA! Lei un bruto, ecco cos'è! Adelmo, ma cosa sta facendo ? Guardi che gli sta facendo male! Porca miseria, che sgagnata che gli ha mollato. *(tutti sono in gruppo, che si sposta in scena in 2 o 3 punti e alla fine si ritrova a sinistra della scena. Mentre dalla destra...)*

(Ugo con mano fasciata entra al braccio di Nina, donna piacente, molto truccata. E' la vicina di casa. Tutti pian piano vedono Ugo e zittiscono)

UGO Bhe? Cosa sono quelle facce ? Sembra che abbiate visto un fantasma!
(tutti restano immobili. Buio)

Sipario

FINE 2° ATTO

ULTIMO QUADRO

E' la tarda mattinata del giorno successivo. Ci sono 2 valigie in scena. Rosa sta mettendo dei lenzuoli bianchi sui mobili.

ROSA *(sta coprendo il divano)* Ecco qui. Vediamo...sì, questo è grande abbastanza da coprire tutto. Bene, e adesso la scrivania...*(sta per coprire anche quella con un altro lenzuolo).*

LUCINDO *(entra di fretta con una borsona di cuoio)* No no Rosa, sia gentile, un attimo solo. Mi faccia mettere via almeno i libri e tutte le carte. *(Posa il borsona sulla scrivania e comincia a riempirlo di libri e carte)*

ROSA Faccia pure con comodo. Tanto!!! Prima tutta questa fretta per via del telegramma di stamattina, e adesso sono scomparsi tutti.

LUCINDO *(mettendo via)* Staranno facendo le valigie.

ROSA Se si incantano ancora un po'!! Il treno non aspetta certo loro, e se perdono quello delle 2 per Milano, addio coincidenza per la città eterna.

LUCINDO Sarebbe un guaio, perché il telegramma di convocazione del Ministero della Cultura, Il Min Cul Pop, parla chiaro, guardi...*(estrae e porge)*

ROSA *(legge)* 'Egr Dr Ugo Contini etc etc, via etc etc. Presentarsi senza indugio Min Cul Pop Roma -1 piano- Ufficio Ministro- Per importanti iniziative settore cinematografico. Firmato: Galeazzo Ciano, ministro .

LUCINDO *(riprende il telegramma)* Capisce Rosa? Senza indugio e direttamente dal ministro!!! Domattina dobbiamo essere lì. Non si può arrivare in ritardo. A proposito, la macchina !

ROSA Ci ho già pensato: ho detto a Papà di tirare fuori l'Aprilia dal garage e di portarla qui davanti.. *(rumore di automobile, poi frenata e botto. Rosa accorre in quinta)* Oddio mio, papà ! Ma perché l'ho chiesto a lui ???

LUCINDO *(uscendo)* Questo è senz'altro Adelmo. Vado a vedere cosa ha combinato! *(Fuori).*

ROSA Chissà che disastro ! Sono stata proprio una stupida, la colpa è tutta mia!

LUCINDO *(da fuori)* Non è niente ! Solo un vaso rotto! L'Aprilia non ha neanche un graffio.

ROSA *(stende il lenzuolo)* Meno male! Certo che qui ti mettono l'agitazione addosso. E poi non si fa così: a metà villeggiatura scappano via tutti.

Il signor Ugo è come elettrizzato, non capisce più niente. Sembra che da questo incontro a Roma dipenda tutto il suo futuro.

UGO *(entrando con Nina. Ha sempre la mano fasciata. Ha molta fretta. Va subito al telefono e compone un numero)* E puoi ben dirlo Rosa. Puoi ben dirlo. Sono chiamato a grandi cose: dovrò dare il mio contributo alla storia del cinema italiano. Cosa dice il Duce? " Il cinema è l'arma più forte" e noi faremo di quest'arma il nostro cavallo di battaglia! Scusami Nina, una telefonata urgente... *(Fa il numero, ascolta ma non risponde nessuno)*

NINA Prego, prego, fai pure, io non ho fretta come te.

ROSA Va anche lei a Roma?

NINA No no, accompagno Ugo alla Stazione, ma poi torno. Come faccio con il negozio? E poi io non sono la sua cocotte, sono solo la vicina di casa.

UGO (*rimettendo giù la cornetta*) E figurati se lo trovo in ufficio il Fagnani. Volevo dirgli della convocazione al Min Cul Pop. Così moriva di invidia. Va beh, gli telefonerò da Roma.

ROSA Mi scusi signor Ugo, ma l'altra sera poi, quando non la trovavamo più, cos'era successo?

UGO Come? Non hai sentito ? Ma se l'assicuratore...lì...il meridionale, mi ha fatto l'interrogatorio di 3° grado di fronte a tutti?

ROSA Ero andata a preparare il pranzo . Ero così contenta che fosse tornato.

UGO Allora ti riassumo: l'altra sera, sarà stata mezzanotte, stavo leggendo un libro in poltrona. Ad un tratto un gatto in amore ha cominciato a miagolare come un matto in giardino, ohe, una rottura incredibile, non la finiva più . Spazientito, ho preso la scacciacani dal comodino, sono uscito e ho sparato 2 colpi in aria , dopodichè la rivoltella si è inceppata. Per ricaricarla, al buio, non mi sono tagliato la mano con il grilletto? (*Mostra la mano fasciata*) Sangue da tutte le parti. Era tardi e in casa erano già tutti a letto, allora ho visto la finestra di Nina accesa...

NINA E sono entrata in scena io. L'ho medicato, fasciato, un gocciolo di cognac per tirarlo su di corda, una parola tira l'altra e...è rimasto da me a dormire, tutto qui .

ROSA E il biglietto che abbiamo trovato dentro alla rivista? Quello del" lavorò con il tuo sangue" ?

UGO Quel biglietto ? Ma va ! Era solo un mio appunto per la sceneggiatura di un film. L' avevo scritto qualche tempo fa e poi, chissà come, era andato a finire in quella rivista. Siete voi che da un topolino avete partorito una montagna! Bhè adesso che sai tutto, vai in camera a prendermi la valigia, che se non ci sbrighiamo...

ROSA Subito signor Ugo. (*fuori*)

UGO (*a Nina*) Io vado a prendere le ultime cose nello studio. (*fuori*)

NINA E io finalmente potrò andare in giardino a fumarmi una sigaretta in pace. (*estrae, accende, fa per uscire, incontra Adelmo, che entra con vaso rotto. Guardando il vaso*) Bello! Sei stato tu? O è stato il vaso che ti è venuto addosso?

ADELMO (*Entrando insieme a Lucindo, uno con un vaso di fiori rotto in mano, l'altro con la pianta di gerani*) Nina, tora mia nhè ? Cuma fae me a saì che i gh'era spustàt al vas?

NINA No, no, per carità, non voglio torare nessuno! (*fuori ridendo*)

ADELMO Se gh'è mia nisü che 'l ma dis le ròbe, me pode mia 'nsugnàm.

LUCINDO Guardi Adelmo che il vaso è sempre stato lì. E' lei che con l'Aprilia ha fatto la curva troppo larga.

ADELMO Lucindo, ma va 'n po a gnade con dervit l'umbrèla!

LAURETTA *(entra con Dinetto che porta una valigia)* Lui va via e devono andare via tutti! Ma non stavamo bene qui in campagna? Adesso ci toccherà morire abbrustoliti a Milano!*(fa per uscire)*

DINETTO *(fermandola)* Il problema è come può fare Ugo a mandarmi da Roma i soldi della paghetta. Bhè, sì, può farmi un vaglia telegrafico ... tu cosa ne dici, Laretta?

LAURETTA *(sulla porta, alla fine fuori)* Dico che se andavamo a Roma anche noi, a quest'ora non stavi a preoccuparti. E invece no, non potevi tu! Dovevi andare a Milano! Per restar vicino alle tue brigate Alalà!

DINETTO Quando sarai la moglie di un gerarca, voglio vedere se parlerai ancora così! *(fuori 2)*

VERA *(A Lucindo, entrando, è un po' triste)* Allora Lucindo, si parte?

LUCINDO Sembra proprio di sì.

VERA E porta anche il geranio come ricordo? *(ride, ma un po' triste)*

LUCINDO *(imbarazzato)* Ah... questo? No no, ma sapesse quante cose mi ricorderò di questa vacanza!

ROSA *(entra con valigia)* Papà, cosa fai con quel vaso rotto in mano?

ADELMO L'ò purtāt ché a fatel vèt, la prova della scandalo. Perché, vigliacca la miseriasa, lur i fà i dizastre e dopo i ma dà sempre la colpa a me!

ROSA Dai papà, che sta arrivando il signor Ugo. Vieni, andiamo a nascondere lo così non lo vede. Anche il suo geranio, Lucindo. *(prende geranio e borsone, fuori)*

ADELMO *(A Lucindo uscendo)* Comunque varda che me la cürva l'ò fata giösta, daga mia a trà a chèl tumarèl da Lucignolo! *(fuori)*

UGO *(Rientrando di fretta per uscire, con borsa nera in mano e 2 libri sottobraccio. Vede Vera e si ferma, titubante)* Ah Vera... sei qui... senti, l'altro giorno non parlavo seriamente. Se vuoi venire a Roma con me... mi fa piacere. *(le tende una mano, lei non si muove, lui le fa cenno di avvicinarsi, lei resta ferma guardandolo. Lui si spazientisce)* Sempre che ti sbrighi! *(fuori di fretta)*

LUCINDO *(pausa, la commedia si ferma)* Allora cosa fa, signorina ? Viene anche lei? Ha sentito il dottore? Gli farebbe piacere.

VERA *(pensierosa)* E a te ?

LUCINDO *(entusiasta)* A me tantissimo! *(si ricomponde)* No... volevo solo dire... che sarebbe carino averla con noi...*(abbassa la testa, timidamente)*

VERA *(ride, gli va vicino, gli alza la testa)* Lucindo, tu sei troppo gentile e troppo perbene. E in un mondo così falso come quello di Ugo, sei una delle poche cose sincere ...*(si allontana, fra sè)* Venire a Roma? E ricominciare da capo con i soliti compromessi e il solito sudiciume?

LUCINDO Si può anche venire a Roma e ricominciare da un'altra parte.

VERA Con te magari ? Ma non è che mi stai facendo un po' troppo la corte ?

LUCINDO Perché ? Sarebbe così terribile?

VERA *(prendendogli le mani)* E allora mettiamola così: ci fermiamo tutti e due, qui e adesso.

LUCINDO La dignità uno ce l'ha, oppure non ce l'ha, vero ?

VERA Bravo, proprio per quello. Così una volta per sempre diciamo basta a tutti gli Ugo Contini del mondo.

LUCINDO E poi?

VERA Ci si prende per mano.

UGO *(da fuori)* E allora Lucindo, arrivi o no ?

LUCINDO Io... devo andare...non posso fare altrimenti.

VERA *(pensierosa)* Lo so, lo so. Ma io non verrò! *(allegra)* Ecco, ho deciso. Come tutto è più semplice adesso. E' come se mi fossi scrollata di dosso la polvere di un lungo viaggio, come se mi fossi risvegliata in mezzo a un prato una mattina di primavera .

LUCINDO Non posso fare altrimenti.

VERA *(Stringendogli forte la mano)* Arrivederci Lucindo, buona fortuna.

LUCINDO Anche a lei signorina, con tutto il cuore.

Musica , 2 passi lenti guardandola, come per imprimersi nella memoria il suo viso, poi fuori svelto. Portiera che sbatte, si ingrana la prima. La macchina parte e si allontana. Vera si siede lentamente sul divano bianco... Sul divano una luce che pian piano scompare.

Musica, sempre più forte, musica. Sipario.

FINE